ANNO 53 MATTINO TORINO Lunedì 30 Giugno 1919 MATTINO NUM. 178

ABBONAMENTI
Anno Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 ,50
Inviare vaglia all'Amministraz. PA.
Via Bavi[illegible] Bertolotti, N. 1 – Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non Flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Secondo la Cronaca - I divertimenti*, L. 2 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'ultima illusione

Il movimento a favore della riforma elettorale va acquistando, per parte di coloro che hanno propugnato e sostenuto la guerra fino allo stremo, il carattere di un postulato programmatico da cui impossibile, e su cui essi s'impegnano a fondo, in suprema definitiva battaglia. La riforma stessa viene considerata e prospettata come il mezzo più sicuro, risolutivo, perchè sia legittimata dal più vasto consenso popolare tutta la politica di guerra, e sia sancita ed esaltata l'idea e l'opera interventista, sancita ed esaltata l'azione degli attuatori più oltranzisti di questa politica. Gli uomini, su cui si accumula la spaventosa massa delle responsabilità governative e parlamentari, e militari e propagandistiche di questi ultimi quattro anni, ci si mostrano, ostentano anzi di mostrarsi convinti che il Paese, interpellato in modo che il suo giudizio possa esprimersi più preciso e più sicuro, sia per rispondere con una pressochè unanime acclamazione al loro indirizzo, incoronando di tutti gli allori delle urne le loro tempia guerriere — guerriere quand'anche non siano state cinte dal nero cuoio dell'elmetto marziale — incoronandoli, dunque, e riaffidando alle loro mani il timone della cosa pubblica — cui essi si abbrancarono e tennero senza false modestie e senza esitazioni fino ad oggi, per guidare la barca in alto mare, sempre più in alto mare. Contemporaneamente, di logica conseguenza, il Paese sarebbe per sovercbiare e disperdere le schiere degli oppositori di tutti coloro che nella politica bellica, così come fu, non diciamo attuata, ma perpetrata, non videro che un sempre più pernicioso attentato al prestigio e il disastro dell'economia nazionale: della parte neutralista della borghesia ai cattolici, ai socialisti ufficiali. Noi guardiamo sereni a questo nuovo atteggiamento demeritizio, o meglio demagogico, dei superstiti interventisti. Eterni illusi! le cui illusioni potrebbero, come quest'ultima che li abbaglia, dilettarci al pari di un paradosso giocando, se le altre precedenti non grondassero tutto il sangue di mezzo milione di morti e di un altro mezzo milione di mutilati, e nella loro megalomane smisuratezza non ci fossero costate intorno al centinaio di miliardi di patrimonio.

Eterni illusi! E per quattro anni le loro fantasie dovettero costituire il verbo privilegiato della fede nazionale, gl'iddii stessi della Patria, di cui a nessun argomentante Sorate era lecito nemmeno per un istante dubitare, contro cui non era lecito, ragionando, obbiettare, senza incorrere nel pericolo delle più rea circolari: lesa di lesinfuttismo, accusa di nemico della Patria e traditore, condanna di bando dalla cosca dei puri: — puri non erano, non potevano essere che gli adoranti supinamente gl'iddii, gli zelatori estatici e fanatici del verbo indiscusso. E fu una prolungata serie di illusioni, l'una più ingiustificata dell'altra, l'una più suggestionata dell'altra: dalle iniziali, della guerra di tre mesi, con il miliardo di spesa, alle centissime su la valorizzazione e su i compensi del nostro formidabile sforzo e della nostra perfetta vittoria militare nell'acuto riconoscimento della diplomazia di Versailles: tutte seguite, concluse dall'inevitabilità, dalla necessità di altrettante delusioni: tutte atroci, soppresse dalla realtà con il suo gran soffio, con il suo sonante impeto d'uragano, distruttivo e riformativo, di vita vissuta. Ed ecco ora l'interventismo, più precisamente anzi i personaggi superstiti dell'interventismo combattivo, cui, come a nessun altro mai, si conviene il nome di epigoni, hanno dato fondo all'ultimo ancorotto residuo della riforma elettorale. E appoggiano tutto su questo il loro sdruscito vascello, esperto di tanto maltempo, colpito da tanti revers. E l'ancora — così dichiarano, e cero credono — di salvezza: quella che scamperà la nave dall'essere battuta a infrangersi per sempre su quegli scogli della realtà che le hanno già così numerosamente lesionato le chiglie. E tutta la loro attività si esplica, quindi, in favore della riforma elettorale: la propugna e la pretende. E' secondo loro, cosa loro, questa riforma: loro ritrovato, loro campo di battaglia, loro immancabile e prossima vittoria.

Ma anche noi — noi che proprio non abbiamo creduto a nessuna delle illusioni dell'interventismo, e che per quanto era nostro potere ne abbiamo costantemente e angosciosamente deprecato la, disastrosa influenza — noi siamo decisamente favorevoli alla riforma elettorale, alla più seria riforma elettorale. E siamo favorevoli per la stessa ragione dei nostri avversari, la quale però, all'atto pratico, riesce precisamente l'opposta. Essi s'illudono che improntando le elezioni sul prestigio della guerra, di cui adesso gingillano alle conclusioni, che sono quali tutti inevitabilmente contempliamo, il paese sia per votare in grande maggioranza la sua solidarietà con loro. Noi speriamo invece — e in questo, la convinzione della giusta ragione, che abbiamo delorosamente avuta nelle nostre tristi previsioni, ci conforta oltremodo quanto la considerazione d'un calcolo numerico, che anche i nostri avversari potrebbero tentare prima d'infierire a corpo perduto questa nuova nuvola di speranza, che del destrorso che dovrebbe condurli lontano ha soltanto la apparenza — noi speriamo invece, sia perchè osserviamo scemare l'entusiasmo popolare anche in fatti dai circoletti e dai comizietti nazionalistici, e dalle vaniloque degli interessati e dai venerandi accademici, e sia per il calcolo numerico suaccennato, che quanto più il Paese sarà posto in grado di esprimere più esplicitamente e più esattamente il suo giudizio, tanto più questo riuscirà demolitivo, fatale per gli uomini della guerra — per gli uomini politici, intendiamo, che hanno voluto e che hanno condotto la guerra, così come l'hanno voluta e come l'hanno condotta. E' troppa l'ingenuità dei nostri avversari, se essi pensano veramente d'essere stati seguiti in questi quattro anni dalla maggioranza del popolo italiano: in questi quattro anni il popolo italiano ha dato prova d'un incomparabile tempra di resistenza, d'una spirito di disciplina mirabile, del più volenteroso e più paziente adattamento alle circostanze; — e questo è tutto. E' più ancora ingenuo sono i nostri avversari, se essi pensano che il popolo non abbia chiara coscienza degli enormi errori compiuti da essi, delle colpe imputabili ad essi, di tutta la somma delle responsabilità che grava su di essi, fino a schiacciarli; e se pensano infine che proprio questo popolo, che essi hanno costretto e sfruttato e ingannato in ogni guisa, sia disposto a ricostruire per loro, a suo danno, l'altare che si è andato fatalmente disgregando, e che crolla, sia disposto a conferire ad essi qualche minima potestà su le sue sorti. Basterà che gli uomini della guerra si presentino come tali al giudizio popolare delle elezioni, cui la riforma avrà dato carattere di più vaste e più solenni assise: e il popolo non avrà per essi che una risposta, unanime e recisa: — No!

La realtà è questa. Se noi restringiamo per un momento la nostra osservazione al Piemonte, di cui abbiamo più diretta, sperimentata conoscenza, noi possiamo affermare senza tema d'errare che, dei deputati fascisti, se qualcuno, per simpatie o clientele personali, o per altre circostanze contenute nell'ambito del proprio collegio, avrebbe potuto sostenersi ancora e vincere con il vecchio sistema del collegio uninominale, nessuno riuscirà certo più a salvarsi con il sistema del collegio plurinominale e dello scrutinio di lista. Se poi estendiamo la nostra osservazione a tutto il Regno, dobbiamo riconoscere, a meno di non voler negare o falsare il significato e la portata dei sintomi più appariscenti delle manifestazioni precipue e più evidenti, comunque si presentino, dobbiamo riconoscere che l'interventismo non potrà che essere battuto e sopraffatto su la più vasta scala, in modo fondamentale. E non vogliamo, e non crediamo di spingere più in là le nostre previsioni: non ci attentiamo, cioè, a profetare da quali forze, antiche ecostituite o nuove sorgenti, esso sarà superato: questo è il segreto del responso futuro delle urne — il responso su cui tanto può e deve influire la riforma patrocinata dai nostri avversari e, ugualmente, da noi. Ma questo per noi è indubitabilmente certo: che l'interventismo sarà sconfitto e superato.

Così, come tutte le altre precedenti, ancora tramonterà senza speranza e senza ritorni un'illusione tanto accarezzata e vagheggiata dagli epigoni del 1915. E sarà stata l'ultima. — senza speranza e senza ritorni.

Titoni a Parigi

Tra chiostre di denti serrati

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 29, notte.

Titoni, insieme ai suoi delegati italiani, è arrivato nel pomeriggio d'oggi. Il suo seguito è piccolo e ci sembra raccolto. Ciò è bene. Lo amerete un'opera che a noi appare veramente mirabile, per quanto non sappiamo convincerci come un uomo veramente uomo non possa compiersi con onore e con qualche beneficio per l'Italia. Bisogna augurare a Titoni di essere tale uomo ed al nostro paese sarebbe ora indispensabile come il pane. Le cose circostanti ci sembrano una lista di denti serrati, senza alcun preconcetto verso il nostro paese, ma simboli con la lontananza dei fatti compiuti. Ogni sillogismo giunge ad una conclusione ed i nuovi delegati italiani si trovano di fronte ai esso con la pace firmata con la Germania ed il patto franco-anglo-americano sottoscritto. La nostra posizione di fronte a questi eventi per il momento è passata, e già stata definita qui, ma preferiamo ripetere attraverso le parole del *Matin*, delle quali esula ogni nostra posizione di parte. Questo giornale compendia le cose più importanti che rimangono da accettare dopo la firma e da ultimo scrive: « Infine, la nuova alleata Italia non cessa ancora di lottare per la sua frontiera, la Dalmazia dei suoi desiderii nazionali, ed in fine essa trova che dovrebbe esser data alle sue più care rivendicazioni. Così il *Matin*. All'interno, come è detto, molti denti serrati, ma soprattutto un malcontento che si esplica, quindi, in favore della riforma elettorale: la propugna e la pretende. E' secondo loro, cosa loro, questa riforma: loro ritrovato, loro campo di battaglia, loro immancabile e prossima vittoria.

Ma anche noi — noi che proprio non abbiamo creduto a nessuna delle illusioni dell'interventismo, e che per quanto era nostro potere ne abbiamo costantemente e angosciosamente deprecato la, disastrosa influenza — noi siamo decisamente favorevoli alla riforma elettorale, alla più seria riforma elettorale. E siamo favorevoli per la stessa ragione dei nostri avversari, la quale però, all'atto pratico, riesce precisamente l'opposta. Essi s'illudono che improntando le elezioni sul prestigio della guerra, di cui adesso gingillano alle conclusioni, che sono quali tutti inevitabilmente contempliamo, il paese sia per votare in grande maggioranza la sua solidarietà con loro. Noi speriamo invece — e in questo, la convinzione della giusta ragione, che abbiamo delorosamente avuta nelle nostre tristi previsioni, ci conforta oltremodo quanto la considerazione d'un calcolo numerico, che anche i nostri avversari potrebbero tentare prima d'infierire a corpo perduto questa nuova nuvola di speranza, che del destrorso che dovrebbe condurli lontano ha soltanto la apparenza — noi speriamo invece, sia perchè osserviamo scemare l'entusiasmo popolare anche in fatti dai circoletti e dai comizietti nazionalistici, e dalle vaniloque degli interessati e dai venerandi accademici, e sia per il calcolo numerico suaccennato, che quanto più il Paese sarà posto in grado di esprimere più esplicitamente e più esattamente il suo giudizio, tanto più questo riuscirà demolitivo, fatale per gli uomini della guerra — per gli uomini politici, intendiamo, che hanno voluto e che hanno condotto la guerra, così come l'hanno voluta e come l'hanno condotta. E' troppa l'ingenuità dei nostri avversari, se essi pensano veramente d'essere stati seguiti in questi quattro anni dalla maggioranza del popolo italiano: in questi quattro anni il popolo italiano ha dato prova d'un incomparabile tempra di resistenza, d'una spirito di disciplina mirabile, del più volenteroso e più paziente adattamento alle circostanze; — e questo è tutto. E' più ancora ingenuo sono i nostri avversari, se essi pensano che il popolo non abbia chiara coscienza degli enormi errori compiuti da essi, delle colpe imputabili ad essi, di tutta la somma delle responsabilità che grava su di essi, fino a schiacciarli; e se pensano infine che proprio questo popolo, che essi hanno costretto e sfruttato e ingannato in ogni guisa, sia disposto a ricostruire per loro, a suo danno, l'altare che si è andato fatalmente disgregando, e che crolla, sia disposto a conferire ad essi qualche minima potestà su le sue sorti. Basterà che gli uomini della guerra si presentino come tali al giudizio popolare delle elezioni, cui la riforma avrà dato carattere di più vaste e più solenni assise: e il popolo non avrà per essi che una risposta, unanime e recisa: — No!

La realtà è questa. Se noi restringiamo per un momento la nostra osservazione al Piemonte, di cui abbiamo più diretta, sperimentata conoscenza, noi possiamo affermare senza tema d'errare che, dei deputati fascisti, se qualcuno, per simpatie o clientele personali, o per altre circostanze contenute nell'ambito del proprio collegio, avrebbe potuto sostenersi ancora e vincere con il vecchio sistema del collegio uninominale, nessuno riuscirà certo più a salvarsi con il sistema del collegio plurinominale e dello scrutinio di lista. Se poi estendiamo la nostra osservazione a tutto il Regno, dobbiamo riconoscere, a meno di non voler negare o falsare il significato e la portata dei sintomi più appariscenti delle manifestazioni precipue e più evidenti, comunque si presentino, dobbiamo riconoscere che l'interventismo non potrà che essere battuto e sopraffatto su la più vasta scala, in modo fondamentale. E non vogliamo, e non crediamo di spingere più in là le nostre previsioni: non ci attentiamo, cioè, a profetare da quali forze, antiche ecostituite o nuove sorgenti, esso sarà superato: questo è il segreto del responso futuro delle urne — il responso su cui tanto può e deve influire la riforma patrocinata dai nostri avversari e, ugualmente, da noi. Ma questo per noi è indubitabilmente certo: che l'interventismo sarà sconfitto e superato.

Così, come tutte le altre precedenti, ancora tramonterà senza speranza e senza ritorni un'illusione tanto accarezzata e vagheggiata dagli epigoni del 1915. E sarà stata l'ultima. — senza speranza e senza ritorni.

"L'assalto alla diligenza ministeriale,,

Roma, 29, notte.

Stamane [illegible] il commento giornale, [illegible] il discorso del deputato [illegible] e gli ho detto che avrebbe assistito l'apparato magico. Oggi, infatti, circolavano [illegible] che [illegible] a visitare [illegible] Nitti, [illegible] Orlando, [illegible] Nitti, [illegible]

Il terremoto

Crolli, morti e feriti nel Mugello

Lo spavento di Firenze

Firenze, 29, notte.

Alle ore 17,15 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in città, durata alcuni secondi. Gran parte della popolazione si è riversata nelle vie. La scossa ha cagionato danni abbastanza gravi in varie parti della città. Scene di panico si sono verificate nei locali pubblici. Il sig. Napoleone Gasparini si trovava, al momento in cui è avvenuta la forte scossa, in via del Proconsolo, n. 6, piano 3.o. La caduta di vari calcinacci lo ha investito e pieno cagionandogli per fortuna lievi ferite al cuoio capelluto e alle mani. E' stato accompagnato all'ospedale di S. Maria Nuova ove è stato giudicato guaribile in otto giorni. In via G. B. Vico, nella caserma dei carabinieri e curato da una finestra il brigadiere Luigi Motto che si era stava seduto sul davanzale. La Misericordia si è recata sul luogo ed ha trasportato il ferito all'ospedale di S. Maria Nuova. I pompieri si sono dovuti recare in vari punti della città. A Fiesole due ville sono crollate. Alle 20 si è avuta un'altra scossa di terremoto della durata di due secondi. Tre scosse lievi si erano già avvertite nella mattinata.

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, intervistato, ha dichiarato che si trattava di una scossa fortissima, seconda intensità a quella del 1895. «Non posso escludere — ha dichiarato — che l'epicentro sia stato nel Mugello. In tale caso le conseguenze sarebbero eccezionalmente gravi e piene di tristi conseguenze».

Infatti gravi notizie vengono dal Mugello, sebbene la cronaca sia per ora scarsa e frammentaria, perchè le linee telefoniche e telegrafiche sono interrotte. A Borgo San Lorenzo si hanno gravi danni e vittime. Vi sono stati sette morti. La borgata Cafaggio, presso Crocino, è stata rasa al suolo e si sono sinora ritrovate due vittime. Però pare che ve ne siano altre. Per gravi lesioni il ponte sul Rufina ed il viadotto è stato interrotto la linea ferroviaria. La stessa stazione della Rufina e alcune case sarebbero crollate. A Marradi si deplorano un bambino di 12 anni morto e vari feriti. Sono lesionate varie case ed è crollata la cupola della chiesa di San Lorenzo. A Scarperia si sono danni e feriti e vuoi pure a San Piero a Bagni.

Si hanno notizie che la scossa è stata abbastanza forte a Pistoia, Carmignano, Campo Pisonzio, Pontelera, Pisa e Borgo San Lorenzo. Si ha ragione di credere che la zona più gravemente colpita sia il Mugello.

Alle ore 20,30 è partito il colonnello De Agostino per i luoghi del disastro, con alcuni ingegneri del genio civile. La Duchessa d'Aosta, che si trova a Firenze, si è recata personalmente dal Prefetto per assumere precise informazioni. Notizie di danni si hanno pure dalla provincia di Arezzo, dove si sarebbe avuta un morta, mentre nelle altre parti della Toscana sono state ovunque segnalate, ma sembra che non vi siano danni ne vittime.

Il panico dei bolognesi

Bologna, 29 notte.

Stamane alle 9,45'7" e alle 10,15, dall'Osservatorio geodinamico dell'Università sono state segnalate due scosse di terremoto ondulatorio di primo grado della scala Mercalli in direzione nord-ovest. Oggi alle 17,16 sono state avvertite dalla popolazione altre due scosse sensibili. Finora non si ha a deplorare alcun danno. La cittadinanza si è rovesciata sulle vie in preda a un po' di panico. Nessun danno e nessuna disgrazia sono finora segnalati.

L'Osservatorio del Barnabiti di Moncalieri ci comunica che ieri, domenica, alle 17,7, gli apparecchi sismici hanno segnalato una notevole registrazione di terremoto piuttosto vicino. Alle 19,15' gli apparecchi avevano segnalata una prima scossa leggera, il cui epicentro appariva pure assai vicino.

Venezia, 29, notte.

L'Osservatorio del Seminario Patriarcale comunica che alle 17,7 una scossa di terremoto di origine poco lontana, in direzione nord-est sud-ovest, è stata avvertita dai nostri strumenti. Si ascrive al 2.o grado della scala Mercalli. Altre tre piccole scosse furono registrate alle 18,7.

Bollettino Giudiziario

Roma, 29 notte.

Cassazione. — Rinviato a nuovo ruolo ricorso per mantenimento di sequestro — Respinto ricorso in materia di pretore nel mantenimento di Nova Mondovì, e annullata nella sentenza di Mondovì — Rinviato nella stessa materia di Mondovì — Rigetti, ricorso in materia di mantenimento di Nova Mondovì, e annullata nella sentenza di Mondovì — Rinviato, per ricusazione di giudici, ricorso di Cirio e Appello di Torino, e nominato perito in udienza della Corte di Appello di Catanzaro.

Cancelleria — Sono accettate le dimissioni dell'assistente di cancelleria Guarnieri della pretura di Torino — Scelta, aspirante di cancelleria nel tribunale di Torino, è nominato alla pretura di Milano — Stato nominato alla pretura di Appiano di Gravina di Torino e trasferito al tribunale di Bari. — Sterno, aspirante di cancelleria nel tribunale di Susa, è trasferito alla Corte di Cassazione di Torino — Podio, cancelliere di tribunale del tribunale di Alba, è trasferito al tribunale di Pinerolo — Scalia Nicola, cancelliere di seconda del tribunale di Ivrea, è trasferito al tribunale di Alessandria, continuando ad essere applicato alla Commissione di Salvatori e legislazione presso il Ministero di Grazia e Giustizia e ...

Abbonamenti semestrali alla "STAMPA" dal 1° Luglio al 31 Dicembre 1919

Italia e Colonie L. 14,50
Estero Franchi 24

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi segnati un terzo i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA per tramite degli uffici postali di loro residenza.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 20 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Cronaca dello Sport

IPPICA

L'ultima giornata di corse a Mirafiori

Un pubblico addirittura numeroso assisteva ieri all'ultima giornata delle Corse al galoppo a Mirafiori. Naturalmente, come sempre, fu il cinese Ercolani il signore del giorno!

Premio Gorizia, corsa a vendere, L. 3000, m. 1600. — 1.o Ghersi Night 58, Gabrielli, del capitano Tanini; 2.o Magendo 58, Perrone; 3.o Dillo 58, Cabrielli, del tenente Orsolini Mencini. N. P.: Arrigone, Scellata, Arnaldo, Mallanisa. Il favorito Bonnie 54, sotto Bicchierino, di Mister Sandre, sorpreso dalla partenza, rimane al palo completamente vuoto ed ancora tenuto a mano dal mezzo di sulla Vista per una lunghezza e due lunghezze dal 2.o al 3.o. — Totalizzatore: posto L. 25,50, 11,50, 7,50; piazzato L. 25,50, 8,50, 7,50.

Premio Chivasso L. 3000, m. 2000. — 1.o Calzabarina 56, Gabrielli, di sir Leo; 2.o Indomita 56, Richetti, di Cabiati; 3.o Bonnier 58, Rossi, di mister Sandre. N. P.: Fadalac e Aladin IV. Il favorito Vinto per metà corta in coda, poi lanciato dal 2.o al 3.o. — Totalizzatore: posto L. 11,50, 6,50, 6,50; piazzato 8,50, 6,50 e 7,50.

Premio Pavia steeple-chase - ufficiali di cavalleria - L. 2500, m. 3000. — 1.o Hever 72 kg., del maggiore Valerio; 2.o Meschillo 72 kg., tenente Cleriso, del ten. Valpi; 3.o Margherita 70 kg., tenente Cerrutti del tenente Pepe. Vinto per una lunghezza, 5 lunghezze dal 2.o al 3.o. — Totalizzatore: posto L. 9; prato, L. 3.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 29 notte

Un pubblico numeroso assisteva oggi alla 5a giornata delle riunioni d'estate. Ecco il dettaglio:

Premio Stresa (L. 1000; metri 1500). 1.o Nolo, di Razza Besnate; 2.o Rimini, di Scuderia Lombarda; 3.o Flier IV, di Pozzi, N. P.: Sicule, Nuovo e La Fermata. Una lunghezza; due lunghezze. Totalizzatore: vincente 14,50, piazzato 9,50, 8.

Premio Belle (L. 1400, metri 2000). 1.o Fiore et Belle, di sir Leo; 2.o Pierrette, di Fiammingo; 3.o Calagnia, di Corsini. N. P.: Mesola, Ebefra, Priene e Fruttiere. Una lunghezza; tre lunghezze; quattro lunghezze. Totalizzatore: vinc. 23,50, piazzato 8, 6,50, 20,50.

Premio Borgo (L. 1000, metri 1600). 1.o Sans-souci, di Cocchi; 2.o Marule, di Bellone; 3.o Egerina, di Lorenzini. N. P.: Prong-Ba. Napoleone, Calyna, Tridemola, Mimica, Tiberio. Sei lunghezze; facile; non lavi. Totalizzatore: vincente 12, piazzato 8, 7,50, 14, 10,50.

Premio Brianza (L. 700, metri 1200). 1.o Primmer, di Razza Besnate; 2.o Dame Belle, di Wenner; 3.o Dover, di Corbella. N. P.: Indomita, Mezza lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore: 9, 5,50, 9.

Premio Grigio (L. 10,000, metri 2400. 1.o Sargent, di Sala; 2.o Saladin, di sir Tedi; 3.o Prilide, di Lorenzini. N. P.: Edolo, Dellinger, Ter quarti di lunghezza; due lunghezze. Totalizzatore: 9, 7, 9,50.

Premio Vedano (L. 600, metri 1000. 1.o Claire et Nelle, di De Monte; 2.o Fleurette, di Cosimati; 3.o Biasse, di Phillipson. N. P.: Nelson, Paterno, Susanna, Lesbia, Ilaia. Mezza lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore: 9, 6, 11,50, 8.

Premio Inverigo (L. 2000, metri 1400. 1.o Lemagne, di Fiammingo; 2.o Amyntas, di Razza Oddarius; 3.o Hauge II, di De Monte. N. P.: Tullentino e Virtuo. Cinque lunghezze; tre lunghezze. Totalizzatore: 25,50, 10,50, 9,50.

PODISMO

Il "Giro dei quattro Ponti" vinto da Griotto del S. C. Vittoria

Alla presenza di un numerosissimo pubblico, si è disputato ieri il «Giro dei 4 ponti», indetto dalla Juventus Nova. Dei 118 iscritti, 90 rispondono all'appello, e precisamente il via alle 16,17. Subito il gruppo si seleziona, ed a circa un chilometro dalla partenza si nota un forte distacco dei primi all'ultimo gruppo. La andatura è sostenutissima per merito di Griotto e Salterini. Appena passato il Ponte Isabella, Griotto tenta una risolutissima fuga che gli assicura la vittoria. Il velice corridore del S. C. Vittoria giunge al traguardo con 200 metri di vantaggio sul secondo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Griotto Medardo, della S. C. Vittoria, alle 16,26, impiegando a percorrere gli 8 km. del percorso minuti 32. 2.o Robino Giuseppe, della La Torinese, a 300 metri; 3.o Ghiotti Giacomo, U. S. Barriera Nizza; 4.o Salterini Riccardo, S. C. Stefania; 5.o Longo, da Stella; 7.o Ferrario, S.o Sassano; 9.o Mercatillo, 10.o Bolle; 11.o Pagella; 12.o Racca; 13.o Carassoni; 14.o Bellonatore; 15.o Valente; 16.o Borgino; 17.o Gobetto; 18.o Gilardino; 19.o Coi; 20.o Bianchi; 21.o Astigiano; 22.o Doria; 23.o Gancia; 24.o Perzone, ed altri in tempo massimo.

La Coppa Mercatello biennale venne vinta definitivamente dalla squadra del S. C. Stefania, regolarmente allenata dal capitano Redazzi e la Targa in bronzo per i risultati meglio classificati venne vinta dalla squadra Mirafiori di in Porrelli, agli ordini del valente Gastiglia.

Il giro di Pegli

Genova, 29 notte.

Ottimo successo ha avuto la corsa podistica del Giro di Pegli (km. 14 circa), organizzata dalla Società Sportiva Excelsior. Le gare si erano iniziate alle ore 15 con la partenza dei ragazzi, che dovevano percorrere il tragitto Pegli-Sestri. Alle 15,30 è partita la gara dei dilettanti che doveva pure percorrere il tragitto Pegli-Sestri. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Bonfiglio, 2.o Bonfiglio, 3.o Bonfiglio, 4.o Bonfiglio, 5.o Bonfiglio, 6.o Bonfiglio, 7.o Bonfiglio, 8.o Bonfiglio, 9.o Bonfiglio, 10.o Bonfiglio.

CICLISMO

La grande giornata ciclistica al Velodromo di Milano

Milano, 29, notte.

Ecco i risultati delle gare odierne riferiti al Velodromo del Sempione:

Criterium dilettanti (metri 800). — Prima batteria. 1.o Mercatali, 2.o Assirti. Non piazzati Bottini e Sant'Andrea, seconda batteria. 1.o Rizzetto, 2.o Crippi. Non piazzati Pozzi e Brena. Finale: 1.o Mercatali, 2.o Rizzetto e Crippi. Terza batteria. 1.o Assirti, 2.o Cappa. Ultimi due metri di 12" 2.o. Bottini parte a fondo e quando è a metà circa del quarto cede bene e si fa battere quasi sul traguardo, dopo una fuga lunga.

Premio Tonanelli professionisti. — Prima batteria. 1.o Angelo, 2.o Bergamini a cinque metri, 3.o Merlini una lunghezza. Secondo luogo e per quello seguito e non convinto do di Mori, primo premio Bergamini batte Angelo di mezza ruota. Ultimi 200 metri in 16" 2.o. Seconda batteria. 1.o Merelli, 2.o Minoretti a mezza lunghezza, 3.o Marinelli. Ultimi 200 metri in 15". Finale vittoria di Merelli. Terza batteria. 1.o Ellegardi, 2.o Messori ad una lunghezza, 3.o Bolzoni a ruota. Ultimi 200 metri in 12" 3.o. Ellegardi attende gli ultimi 150 metri per impegnare a fondo e vince combattutissimo. Finale: 1.o Angelo, 2.o Ellegardi a due lunghezze, 3.o Merelli ad una lunghezza. Ultimi 200 metri in 12". Annoni parte a fondo ai quattrocento metri. Moretti, in seconda posizione, temporeggia e si attarda di modo che Annoni, che ha una quarantina di metri di vantaggio, non viene più raggiunto e Merelli battuto facilmente in velocità dal despote. Finale dei secondi derivati nelle batterie. 1.o Minoretti, 2.o Bergamini a mezza lunghezza, 3.o Nizzoli. Ultimi Pivetti Diavolo metri in 12 3/5. Finale fra i tre arrivati delle batterie. 1.o Mori, 2.o Bolzoni, 3.o Marinelli. Ultimi 200 metri in 12 4/5. Mori arriva facilmente.

Corsa inseguimento a squadre fra vecchie glorie (km. 50). — Lo Bellani Azzini Giuseppe, 2.o Cavanna, 3.o Bellani Angelo, che vengono regolarmente distanziati dopo 10 km. e 3' 37" 2/5. Bellani Cremonesi, Primo in classifica e Cremonesi che vince precisando la distanza del chilometro.

Gran Premio Leonardo Sforza. — Prima prova (km. 5). — Lo Magni 12' 6", 2.o Sartor 12' 56", 3.o Cocchi 13' 40" 2/5. Lo Colombo ritirato. Seconda prova (km. 20). Lo Magni 25' 57", 2.o Sutter 1' 30", 3.o Cocchi 18' 10". Ritirato Colombetto. Classifica finale: 1.o Magni, 2.o Sutter, 3.o Cocchi.

Corsa eliminazione dilettanti. — 1.o Mercatali, 2.o Rizzetti, 3.o Bolzoni, 4.o Cappi, 5.o Bozzi, 6.o Annoni, 7.o Sant'Andrea.

Corsa tandem professionisti (metri 1895). — Lo Berzanini-Mori, 2.o Messori-Merlicelli a mezza lunghezza, 3.o Minoretti-Bolzoni. Ritirati Moretti e Ellegardi. Ultimi 200 metri 12". Nella ritirata di Berzanini-Mori.

Corsa professionisti individuale (a punti, km. 15,500). — Primo batteria. Lo Bellani, 2.o Bergamini, 3.o Sivocci, 4.o Minoretti. Secondo batteria. 1.o Bellani, 2.o Annoni, 3.o Azzini, 4.o Sivocci. Terzo traguardo. Lo Cimpanari, 2.o Cleraci, 3.o Sivocci, 4.o Bellani. Quarto traguardo: Lo Bolzoni, 2.o Bellani, 3.o Sivocci, 4.o Minoretti. Quinto traguardo: Lo Azzini, 2.o Bellani, 3.o Bellani, 4.o Sivocci. Sesto traguardo: Lo Sivocci, 2.o Minoretti, 3.o Bellani, 4.o Bolzoni. Settimo traguardo: Lo Cimpanari, 2.o Bellani, 3.o Sivocci, 4.o Annoni. Ottavo traguardo: Lo Bozzi, 2.o Sivocci, 3.o Bellani, 4.o Azzini. Classifica generale: 1.o Bellani, 23 punti, 2.o Sivocci, punti 20, 3.o Cimpanari, punti 9, 4.o Azzini, punti 8, 5.o Bozzi, punti 7. Molto compiaciuto il vice di Giordano che non è riuscito a piazzarsi in alcun traguardo.

La 85 km. ad Asti vinta da Molino

Asti, 29 notte.

Oggi si è svolta una corsa ciclistica di 85 chilometri. Il via viene dato a 62 corridori. Questi si mantengono ben presso assai sostenuto. Presso Baldichieri si raggiunge compatto dei corridori si suddividono in due. In quello si trova con a capo il giovanissimo e promettentissimo corridore Giovanni Gerbi di Villafranca, nonnano Molino della Fulgor, seguito dal Ricreatorio Alfieri. Nella salita di Dusino, il gruppo di testa si frazione ancora con a capo il forte Gerbi seguito da Molino. Ai piedi della salita, Venturello che insegue a forte andatura il gruppo di testa, spezza il manubrio e deve proseguire per tutta la salita a piedi. In cima alla quale, condotta la macchina, prosegue. La corsa ad andatura sostenutissima prosegue un po' monotona fino a Chieri. Dopo chieri altri due corridori di testa, vengono staccati, mentre un altro cade. Gerbi Ermenegildo con una volata si porta tra i primissimi. Da questo punto il duello si svolge fra Gerbi Ermenegildo, Gerbi Giovanni, Saracco Remo e Molino Oreste. Il giovanissimo Gerbi Giovanni è sempre in testa e guida il gruppo ad una velocità di venticinque chilometri all'ora. Gerbi Ermenegildo per un guasto alla catena viene appiedato momentaneamente, ma cavalcata macchina riceve in gruppo. La corsa riporta monotona fino a Serravalle ove incominciano ad assaggiare il terreno per la volata. Notevole una fuga di Molino Oreste che viene subito ripresa. A Porta Torino, improvvisamente, entra nel gruppo di testa Molino Francesco fratello di Oreste che conduce la corsa per un centinaio di metri. Dopo viene ripreso e a sua volta disfacciato dal fratello Oreste, da Gerbi Ermenegildo e Giovanni e da Saracco.

L'ordine di arrivo è il seguente: 1.o Molino Oreste della Fulgor di Asti, il quale impiega a coprire il percorso di 85 chilometri ore 3.5' 4/5; 2.o Gerbi Ermenegildo del Ricreatorio Alfieri di Asti a qualche lunghezze; 3.o Gerbi Giovanni di Villafranca, ottavo a ruota; 4.o Molino Francesco della Fulgor; 5.o Saracco Remo del Ricreatorio Alfieri; 6.o Costa; 7.o Venturello; 8.o Oliveri. Più altri quattro in tempo massimo.

La "militare" del Corpo d'Armata vinta da Aimo

Pinerolo, 29, notte.

Ad iniziativa della locale Sezione della Stampa e propaganda ebbe luogo oggi una corsa ciclistica libera a tutti i militari del Corpo d'Armata di Torino sul percorso Pinerolo-Bricherasio, Barge, Paesana, Revello, Saluzzo, Pinerolo, chilometri 80.

Dei 32 inscritti se ne presentarono alla partenza 24. La partenza venne data alla Barriera di Saluzzo alle 14,30. La corsa si svolse senza incidenti notevoli. Numerosissime le forature che incominciarono a verificarsi ai primi chilometri, così che all'entrata a Bricherasio tre corridori abbandonarono la corsa. Un gruppo di dodici corridori passato sempre fino oltre a Barge. Alla salita della Colletta si mantennero i primi distaccati. Al controllo volante di Paesana giunge primo il sergente Bocci sempre seguito a pinguanta metri da Aimo Bartolomeo. Nella discesa Aimo in ragione del suo rivale ed a Revello dove è stabilito il controllo a Brina, giunge primo Aimo con tre minuti di vantaggio su Bocci, vantaggio che conserva, anzi accentua fino al traguardo di arrivo. La corsa nella pianura procede velocissima, ma senza interesse particolare. Notevole la corsa di Bocco Natale che causa tre forature presso Bibiana si trovava al 10.o posto, passa al 3.o e giunge 5.o a Pinerolo. Ottimo il servizio di controllo a Paesana ed a Revello. I corridori furono ovunque salutati dal pubblico numeroso.

A Pinerolo fin dalle 16,30 una vera folla è accalcata all'arrivo. Preso servizio la fanfara del 3.o reggimento alpini. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Aimo Bartolomeo del 3.o genio alle ore 17,25 con media oraria di chilometri 38,... 2.o Bocci Natale alle 17,17 4.o Bosco Natale alle 17,21; 5.o Novello Ernesto a due maccotine; 6.o De Barbieris alle 17,31' 30"; 7.o Dello Cesare alle 17,35' 3.o Accossato Delfino alle 17,39' 9.o Bonfiglio Angelo alle 17,50' 30"; 10.o Gilli Raffaele alle 17,52' Seguono altri sei corridori in tempo massimo.

Brunero dell'U. S. di Ciriè vince il campionato dilettanti su strada

Vanbero, 29, notte.

Il campionato italiano dilettanti su strada è stato vinto da un atleta che può vantare veramente il diritto di possedere l'ambito titolo. La severità del percorso, sceltò dal U. V. I. per la disputa, doveva isolare in fuga i corridori che in passato avevano fatto parlare di loro e si attendeva il colpo tra i campioni piemontesi e lombardi invece quelli ultimi erano stati stancati prima del campione che è impersonato dal biello, e poi da un giovane corridore bolognese che in seguito, fece parlare assai le cronache sportive. Il campione favorito, Brunero, si è nettamente imposto al lotto formidabile dei concorrenti ed in salita come in piano ha un poco sparpagliato e poi quando il giovane *outsider* bolognese, lo Zoni, tenta un'audace fuga sulla salita bellissima del Pendice, non tarda a raggiungerlo e poi solo, dopo lo scavo, continua la corsa sino alla fine, seguito a distanza sempre dallo Zoni stesso. Assai staccato e stato il Gay, che da una foratura in tutto della lotta ed una caduta di alcuni chilometri dall'arrivo. L'incidente non poteva compromettere la classifica del Brunero che fu addirittura meraviglioso. La partenza venne data dal un fatto di 15 concorrenti, alle ore 6,30, nel pressi di Monteluello. La corsa si effettua al mezzogiorno sino alle falde del Pendice, in questo punto giunta la vera corsa. Durante il tragitto avvenne fortunato incidente occorsi ai corridori Notiamo tra gli altri Brunero, Zoni, Ferrario, Gay, Abelliodo, Bertelli, Magnani Lombardi, ecc. A Vanzago venne provveduto Zoni che parte a fondo sulla ripida salita e prende un vantaggio di un minuto sul gruppo. Brunero, rimasto solo allora in difesa, scatta a sua volta seguito da Bertelli e Gay e corre sempre in testa, mentre gli altri che seguono da presso, l'ex del Pedice e quattro da Brunero e da Zoni più di 3 minuti alla 10.a da Gay e Bertelli e quindi dieci altri. La difesa è fatta ad una folle velocità. Lungo cammino il gruppo d'inseguimento dei fuggiaschi, dando prova di grande resistenza. Ma ormai la corsa si può dire decisa. A Castiglione, Brunero e Zoni transitano insieme seguiti a distanza dagli altri e proseguono verso il traguardo nello stesso modo fanno gli Vecchiano sulla strada di Novacento. All'arrivo è presente il presidente dell'U. V. I. Gen. Davidson, col quale sono Bertone, Rom l'ex-fuoco di arrivo. Lo Brunero, del Turino Sportiva di Ciriè che ha impiegato 5 ore 11'50" a compiere il percorso di Km. 150. Secondo Zoni del Reno, a cinque metri; 3.o Guy Didier (...) del U. S. Torinese alle ore 11'50" e 5 al 4.o Bertelli di Sesto Fiorentino, alle ore 11'50" e 5 al 5.o Ferrario, di Milano, alle ore 11'50" e 5 al 6.o Abelliodo (Giovanni) di Milano, a 7 minuti; 7.o Cavanna, di Milano; 8.o Cocchi, 9.o Cocchi Giovanni, di Milano; 10.o Bertelli, 11.o Cocchi, 12.o Bertelli, 13.o Cocchi, 14.o Bertelli, 15.o Cocchi, 16.o Bertelli, 17.o Cocchi, 18.o Bertelli, 19.o Cocchi, 20.o Bertelli, 21.o Cocchi, 22.o Bertelli, 23.o Cocchi, 24.o Bertelli, 25.o Cocchi, 26.o Bertelli, 27.o Cocchi, 28.o Bertelli, 29.o Cocchi, 30.o Bertelli, 31.o Cocchi, 32.o Bertelli, 33.o Cocchi, 34.o Bertelli, 35.o Cocchi, 36.o Bertelli, 37.o Cocchi, 38.o Bertelli, 39.o Cocchi, 40.o Bertelli, 41.o Cocchi, 42.o Bertelli, 43.o Cocchi, 44.o Bertelli, 45.o Cocchi, 46.o Bertelli, 47.o Cocchi, 48.o Bertelli, 49.o Cocchi, 50.o Bertelli, 51.o Cocchi, 52.o Bertelli, 53.o Cocchi, 54.o Bertelli, 55.o Cocchi, 56.o Bertelli, 57.o Cocchi, 58.o Bertelli, 59.o Cocchi, 60.o Bertelli, 61.o Cocchi, 62.o Bertelli, 63.o Cocchi, 64.o Bertelli, 65.o Cocchi, 66.o Bertelli, 67.o Cocchi, 68.o Bertelli, 69.o Cocchi, 70.o Bertelli, 71.o Cocchi, 72.o Bertelli, 73.o Cocchi, 74.o Bertelli, 75.o Cocchi, 76.o Bertelli, 77.o Cocchi, 78.o Bertelli, 79.o Cocchi, 80.o Bertelli, 81.o Cocchi, 82.o Bertelli, 83.o Cocchi, 84.o Bertelli, 85.o Cocchi, 86.o Bertelli, 87.o Cocchi, 88.o Bertelli, 89.o Cocchi, 90.o Bertelli, 91.o Cocchi, 92.o Bertelli, 93.o Cocchi, 94.o Bertelli, 95.o Cocchi, 96.o Bertelli, 97.o Cocchi, 98.o Bertelli, 99.o Cocchi, 100.o Bertelli, 101.o Cocchi, 102.o Bertelli, 103.o Cocchi, 104.o Bertelli, 105.o Cocchi, 106.o Bertelli, 107.o Cocchi, 108.o Bertelli, 109.o Cocchi, 110.o Bertelli, 111.o Cocchi, 112.o Bertelli, 113.o Cocchi, 114.o Bertelli, 115.o Cocchi, 116.o Bertelli, 117.o Cocchi, 118.o Bertelli, 119.o Cocchi, 120.o Bertelli, 121.o Cocchi, 122.o Bertelli, 123.o Cocchi, 124.o Bertelli, 125.o Cocchi, 126.o Bertelli, 127.o Cocchi, 128.o Bertelli, 129.o Cocchi, 130.o Bertelli, 131.o Cocchi, 132.o Bertelli, 133.o Cocchi, 134.o Bertelli, 135.o Cocchi, 136.o Bertelli, 137.o Cocchi, 138.o Bertelli, 139.o Cocchi, 140.o Bertelli, 141.o Cocchi, 142.o Bertelli, 143.o Cocchi, 144.o Bertelli, 145.o Cocchi, 146.o Bertelli, 147.o Cocchi, 148.o Bertelli, 149.o Cocchi, 150.o Bertelli, 151.o Cocchi, 152.o Bertelli, 153.o Cocchi, 154.o Bertelli, 155.o Cocchi, 156.o Bertelli, 157.o Cocchi, 158.o Bertelli, 159.o Cocchi, 160.o Bertelli, 161.o Cocchi, 162.o Bertelli, 163.o Cocchi, 164.o Bertelli, 165.o Cocchi, 166.o Bertelli, 167.o Cocchi, 168.o Bertelli, 169.o Cocchi, 170.o Bertelli, 171.o Cocchi, 172.o Bertelli, 173.o Cocchi, 174.o Bertelli, 175.o Cocchi, 176.o Bertelli, 177.o Cocchi, 178.o Bertelli, 179.o Cocchi, 180.o Bertelli, 181.o Cocchi, 182.o Bertelli, 183.o Cocchi, 184.o Bertelli, 185.o Cocchi, 186.o Bertelli, 187.o Cocchi, 188.o Bertelli, 189.o Cocchi, 190.o Bertelli, 191.o Cocchi, 192.o Bertelli, 193.o Cocchi, 194.o Bertelli, 195.o Cocchi, 196.o Bertelli, 197.o Cocchi, 198.o Bertelli, 199.o Cocchi, 200.o Bertelli, 201.o Cocchi, 202.o Bertelli, 203.o Cocchi, 204.o Bertelli, 205.o Cocchi, 206.o Bertelli, 207.o Cocchi, 208.o Bertelli, 209.o Cocchi, 210.o Bertelli, 211.o Cocchi, 212.o Bertelli, 213.o Cocchi, 214.o Bertelli, 215.o Cocchi, 216.o Bertelli, 217.o Cocchi, 218.o Bertelli, 219.o Cocchi, 220.o Bertelli, 221.o Cocchi, 222.o Bertelli, 223.o Cocchi, 224.o Bertelli, 225.o Cocchi, 226.o Bertelli, 227.o Cocchi, 228.o Bertelli, 229.o Cocchi, 230.o Bertelli, 231.o Cocchi, 232.o Bertelli, 233.o Cocchi, 234.o Bertelli, 235.o Cocchi, 236.o Bertelli, 237.o Cocchi, 238.o Bertelli, 239.o Cocchi, 240.o Bertelli, 241.o Cocchi, 242.o Bertelli, 243.o Cocchi, 244.o Bertelli, 245.o Cocchi, 246.o Bertelli, 247.o Cocchi, 248.o Bertelli, 249.o Cocchi, 250.o Bertelli, 251.o Cocchi, 252.o Bertelli, 253.o Cocchi, 254.o Bertelli, 255.o Cocchi, 256.o Bertelli, 257.o Cocchi, 258.o Bertelli, 259.o Cocchi, 260.o Bertelli, 261.o Cocchi, 262.o Bertelli, 263.o Cocchi, 264.o Bertelli, 265.o Cocchi, 266.o Bertelli, 267.o Cocchi, 268.o Bertelli, 269.o Cocchi, 270.o Bertelli, 271.o Cocchi, 272.o Bertelli, 273.o Cocchi, 274.o Bertelli, 275.o Cocchi, 276.o Bertelli, 277.o Cocchi, 278.o Bertelli, 279.o Cocchi, 280.o Bertelli, 281.o Cocchi, 282.o Bertelli, 283.o Cocchi, 284.o Bertelli, 285.o Cocchi, 286.o Bertelli, 287.o Cocchi, 288.o Bertelli, 289.o Cocchi, 290.o Bertelli, 291.o Cocchi, 292.o Bertelli, 293.o Cocchi, 294.o Bertelli, 295.o Cocchi, 296.o Bertelli, 297.o Cocchi, 298.o Bertelli, 299.o Cocchi, 300.o Bertelli, 301.o Cocchi, 302.o Bertelli, 303.o Cocchi, 304.o Bertelli, 305.o Cocchi, 306.o Bertelli, 307.o Cocchi, 308.o Bertelli, 309.o Cocchi, 310.o Bertelli, 311.o Cocchi, 312.o Bertelli, 313.o Cocchi, 314.o Bertelli, 315.o Cocchi, 316.o Bertelli, 317.o Cocchi, 318.o Bertelli, 319.o Cocchi, 320.o Bertelli, 321.o Cocchi, 322.o Bertelli, 323.o Cocchi, 324.o Bertelli, 325.o Cocchi, 326.o Bertelli, 327.o Cocchi, 328.o Bertelli, 329.o Cocchi, 330.o Bertelli, 331.o Cocchi, 332.o Bertelli, 333.o Cocchi, 334.o Bertelli, 335.o Cocchi, 336.o Bertelli, 337.o Cocchi, 338.o Bertelli, 339.o Cocchi, 340.o Bertelli, 341.o Cocchi, 342.o Bertelli, 343.o Cocchi, 344.o Bertelli, 345.o Cocchi, 346.o Bertelli, 347.o Cocchi, 348.o Bertelli, 349.o Cocchi, 350.o Bertelli, 351.o Cocchi, 352.o Bertelli, 353.o Cocchi, 354.o Bertelli, 355.o Cocchi, 356.o Bertelli, 357.o Cocchi, 358.o Bertelli, 359.o Cocchi, 360.o Bertelli, 361.o Cocchi, 362.o Bertelli, 363.o Cocchi, 364.o Bertelli, 365.o Cocchi, 366.o Bertelli, 367.o Cocchi, 368.o Bertelli, 369.o Cocchi, 370.o Bertelli, 371.o Cocchi, 372.o Bertelli, 373.o Cocchi, 374.o Bertelli, 375.o Cocchi, 376.o Bertelli, 377.o Cocchi, 378.o Bertelli, 379.o Cocchi, 380.o Bertelli, 381.o Cocchi, 382.o Bertelli, 383.o Cocchi, 384.o Bertelli, 385.o Cocchi, 386.o Bertelli, 387.o Cocchi, 388.o Bertelli, 389.o Cocchi, 390.o Bertelli, 391.o Cocchi, 392.o Bertelli, 393.o Cocchi, 394.o Bertelli, 395.o Cocchi, 396.o Bertelli, 397.o Cocchi, 398.o Bertelli, 399.o Cocchi, 400.o Bertelli, 401.o Cocchi, 402.o Bertelli, 403.o Cocchi, 404.o Bertelli, 405.o Cocchi, 406.o Bertelli, 407.o Cocchi, 408.o Bertelli, 409.o Cocchi, 410.o Bertelli, 411.o Cocchi, 412.o Bertelli, 413.o Cocchi, 414.o Bertelli, 415.o Cocchi, 416.o Bertelli, 417.o Cocchi, 418.o Bertelli, 419.o Cocchi, 420.o Bertelli, 421.o Cocchi, 422.o Bertelli, 423.o Cocchi, 424.o Bertelli, 425.o Cocchi, 426.o Bertelli, 427.o Cocchi, 428.o Bertelli, 429.o Cocchi, 430.o Bertelli, 431.o Cocchi, 432.o Bertelli, 433.o Cocchi, 434.o Bertelli, 435.o Cocchi, 436.o Bertelli, 437.o Cocchi, 438.o Bertelli, 439.o Cocchi, 440.o Bertelli, 441.o Cocchi, 442.o Bertelli, 443.o Cocchi, 444.o Bertelli, 445.o Cocchi, 446.o Bertelli, 447.o Cocchi, 448.o Bertelli, 449.o Cocchi, 450.o Bertelli, 451.o Cocchi, 452.o Bertelli, 453.o Cocchi, 454.o Bertelli, 455.o Cocchi, 456.o Bertelli, 457.o Cocchi, 458.o Bertelli, 459.o Cocchi, 460.o Bertelli, 461.o Cocchi, 462.o Bertelli, 463.o Cocchi, 464.o Bertelli, 465.o Cocchi, 466.o Bertelli, 467.o Cocchi, 468.o Bertelli, 469.o Cocchi, 470.o Bertelli, 471.o Cocchi, 472.o Bertelli, 473.o Cocchi, 474.o Bertelli, 475.o Cocchi, 476.o Bertelli, 477.o Cocchi, 478.o Bertelli, 479.o Cocchi, 480.o Bertelli, 481.o Cocchi, 482.o Bertelli, 483.o Cocchi, 484.o Bertelli, 485.o Cocchi, 486.o Bertelli, 487.o Cocchi, 488.o Bertelli, 489.o Cocchi, 490.o Bertelli, 491.o Cocchi, 492.o Bertelli, 493.o Cocchi, 494.o Bertelli, 495.o Cocchi, 496.o Bertelli, 497.o Cocchi, 498.o Bertelli, 499.o Cocchi, 500.o Bertelli, 501.o Cocchi, 502.o Bertelli, 503.o Cocchi, 504.o Bertelli, 505.o Cocchi, 506.o Bertelli, 507.o Cocchi, 508.o Bertelli, 509.o Cocchi, 510.o Bertelli, 511.o Cocchi, 512.o Bertelli, 513.o Cocchi, 514.o Bertelli, 515.o Cocchi, 516.o Bertelli, 517.o Cocchi, 518.o Bertelli, 519.o Cocchi, 520.o Bertelli, 521.o Cocch

Cronaca Cittadina

Per l'assestamento del Bilancio comunale

Sul sottoporre al Consiglio Comunale le proposte di nuovi miglioramenti al personale dipendente dal Comune per la somma complessiva di lire 6.500.000 circa, la Giunta assumeva l'impegno formale di presentare con sollecitudine i provvedimenti finanziari relativi, non appena fossero chiarite le interpretazioni di alcune ambigue disposizioni di Decreti luogotenenziali, nonchè le portata reale di dichiarazioni ministeriali, in merito a congrui rimborsi per parte del Governo ai Comuni autonomi in materia di scuola elementare, per i miglioramenti di stipendio agli insegnanti. Poichè sul primo punto la risposta non si può ragionevolmente sussistere la Giunta, diede relazione del sindaco e dell'assessore per le finanze, Dopoma, ha approvato due serie di proposte — che ora sottopone al Consiglio — per l'assestamento del Bilancio in corso.

La recente Decreto luogotenenziale da facoltà alle Provincie ed ai Comuni, che siano autorizzati ad eccedere il limite legale delle sovraimposte fondiarie, di applicare al reddito delle categorie B e C, esclusi per questa ultima quelli tassati per ricchezza mobile e non la parte relativa alla speciale sovraimposta straordinaria di guerra. Secondo i dati forniti dall'Agente Superiore delle imposte di Torino, le categorie B e C, ed i profitti di guerra per il 1918 — anno anteriore a quello in cui viene deliberata l'applicazione della sovraimposta — danno i seguenti risultati: *Ricchezza mobile ordinaria*: ruoli principali L. 12.000.000 in cifra tonda; ruoli suppletivi L. [illegible] *Profitti di guerra* (B. A.) con aliquota ordinaria: ruoli pubblicati nel gennaio 1918: L. 19.126.787; nel maggio 1918: L. 9.003.698; nel settembre 1918: L. 8.004.956. — Totale: L. 37.300.651, ed in cifra tonda L. 37.000.000. Totale: 18 milioni di imposta erariale ed in ragione di cent. 50 per ogni lira 4 milioni di sovraimposta comunale, che la Giunta propone al Consiglio.

In occasione del Bilancio preventivo per il 1919, la Giunta aveva prospettato l'opportunità di un aumento dei centesimi addizionali all'imposta governativa sui terreni e sui fabbricati, ma vi aveva per allora rinunziato. Adesso, mutata la condizione di cose e data l'assoluta ed impellente necessità di provvedere le entrate, la Giunta chiede l'autorizzazione ad applicare la sovraimposta in ragione di 50 centesimi per ogni lira di imposta erariale. I dieci centesimi di aumento importano un maggiore provento di L. 650.000.

Per ciò che riguarda il compenso governativo ai Comuni per gli aumenti di stipendio agli insegnanti elementari, il Municipio di Torino fa assegnamento sulla cifra di 2.070.000 lire. Sono con 6.700.000 lire di nuove entrate che l'Amministrazione civica crede di poter impostare nell'attivo del Bilancio.

Come si sa, però, il Consiglio comunale ha già approvato tante spese straordinarie per L. 3.471.386: la Giunta ne propone ora altre per L. 1.157.000, oltre al 10 % aumento del fondo di riserva per L. 130.000. Così, comprendendo le L. 6.000.000 per miglioramenti al personale, il nuovo e maggiori spese da fronteggiare salgono a L. 15.463.386. La Giunta propone, quindi — oltre i 4 milioni di sovraimposta di ricchezza mobile, le 650.000 lire di sovraimposta terreni e fabbricati, le lire 2.000.000 da chiedere al Governo — di alienare terreni di proprietà comunale per 500.000 lire; di ricorrere in tassa di esercizio e di vendita in modo da avere un maggior gettito di L. 225.000; di contrarre un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per L. 3.231.386; di contrarre un altro mutuo per L. 2.350.000; di maggiore introito un concorso di L. 160.000 dai proprietari interessati alla progettata deviazione del canale sinistro della Dora. Tutte queste entrate darebbero appunto i 15.463.786 occorrenti per fronteggiare le maggiori spese. Concludendo la loro relazione il Sindaco e l'assessore per le Finanze credono di dover proporre al Consiglio questa sostanziale avvertenza:

«Il Preventivo per il 1919, e sino ad un certo punto quello che sarà il Preventivo per il 1920, non possono essere assunti a base di giudizio sulla consistenza e sulla elasticità del bilancio. Sui 56 milioni circa di entrate effettive ordinarie e straordinarie dell'esercizio riguardano abbuoni di canoni, dazi addizionali, rimborsi per parte del Governo ai Comuni autonomi in materia di scuola elementare, per i miglioramenti di stipendio agli insegnanti, contributi straordinari autorizzati da Decreti luogotenenziali limitatamente allo esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace. Vero è che scompariranno alcune fra le spese straordinarie in dipendenza della guerra e favore delle quali furono concesse le agevolezze fiscali, ma vero è egualmente che parecchie altre, e le più grosse, saranno consolidate e magari accresciute di quisa che allo stringer dei conti ne risulterà un notevole squilibrio fra le entrate e le spese inasprendo vieppiù le difficoltà di ogni genere in cui si dibattono le Amministrazioni comunali. Evidentemente se vuole assicurarne il regolare funzionamento, il Governo prima della scadenza del 1921 con adeguate provvidenze legislative dovrà porre in grado i Comuni, ed in specie i grandi Comuni, di procedere ad una radicale trasformazione tributaria, alla quale sono ardentemente legati il loro avvenire e la loro prosperità, tanta parte dell'avvenire e della prosperità della nazione».

Un fiero dubbio...

Un abbonato ci scrive: «Il Municipio di Milano ha reso pubblica questa constatazione circa la qualità del gas distribuito alla cittadinanza: «La qualità del gas attualmente fornito dalla Società, per disposizione governativa, non corrisponde alle prescrizioni contrattuali, essendo venute a mancare completamente il potere illuminante ed assendosi ridotto il potere calorifico di circa il 30 per cento, il che importa già circa cinque centesimi di maggior carico al mc. per il consumatore». Ora può sorgere il fiero dubbio che anche a Torino la guerra (o l'armistizio o altro) abbiano ridotto il potere calorifico del gas. Onde sarebbe opportuno che Municipio e Società facessero noto ai consumatori, che pagano, a loro tranquillità, queste dato. In attesa, grazie».

I diritti degli inquilini

Era vivo il bisogno di avere un mezzo di pronta e facile conoscenza delle disposizioni eccezionali sugli affitti. L'Associazione fra inquilini in questi giorni appunto ha pubblicato un opuscolo assai chiaro e sufficientemente dettagliato: *I diritti degli inquilini secondo i decreti vigenti*, in cui sono esposte le norme che la recente legislazione luogotenenziale ha emanato in materia di affitti di case d'abitazioni, negozi, ecc.

Miglioramento nelle comunicazioni ferroviarie fra Modane, Torino e Milano

A decorrere dal 1.o luglio p. v. i treni celeri R. E. in partenza da Modane ore 7,30 e da Torino ore 11, con arrivo a Milano alle 14, ed R. E. in partenza da Milano ore 16 con arrivo a Torino alle 21,25 ed a Modane ore 24, che attualmente sono limitati ai soli viaggiatori di prima classe, saranno anche servizio di 2a classe. Nei treni stessi potranno prendere posto i viaggiatori muniti di regolare biglietto valido pei treni diretti, nel pagamento della sopratassa di L. 0,02 per viaggiatore chilometro.

Ai produttori di grano

Ricordiamo: «La Commissione Reale Italiana Consorziale per la tutela Provinciale, con manifesti e circolari diramati in tutti i Comuni, ha reso noto che il Decreto Ministeriale 29 maggio u. s. stabilisce che nella presente campagna granaria i produttori di grano, seguito col terzo sonano offerte spontanee, che alla Commissione stessa le quantità di cereali ritenuti di abbisogno per la semina ed alimentazione familiare. Resta però in vigore il divieto di asportare cereali e del trasporto fuori Provincia, come l'obbligo spontaneo non esclude che la requisizione avvenga a domicilio».

La sciopero dei lavoratori della mensa

La rottura delle trattative

Siamo nuovamente in alto mare in quanto allo sciopero dei lavoratori, che parve per un momento avviarsi ad una soluzione, si è invece aggravato per l'avvenuta rottura delle trattative. La Federazione dei lavoratori della mensa ne dà notizia con questa comunicazione:

«Sabato mattina erano riunite in Prefettura le due Commissioni per trovare l'accordo, che non si era potuto raggiungere nelle sedute precedenti. Ma già al primo assaggi si trovava da parte padronale la maggiore resistenza al voler fare delle concessioni. Dopo diversi vani tentativi del personale di portare la discussione sul terreno pratico dell'accordo già raggiunto a Milano si doveva per la cocciuta resistenza padronale troncare nuovamente le discussioni. A questo punto il Prefetto riferiva alla rappresentanza operaia che, se questa recedesse dai primi accordi sull'orario — nove ore per quelli che non usufruiscono del vino — e si concludesse sulla base del concordato di Milano (le dieci ore indistintamente per tutti), la Commissione padronale avrebbe proposto e sostenuto nell'assemblea che si discutessero le pagbe sulle basi di quel concordato. La Commissione operaia decideva allora di accennare, dopo sentito il parere dei propri rappresentati che fu favorevole.

Riunitasi alla sera, dopo un lungo dibattito sulla questione dell'orario e dopo che gli industriali ottenevano dalla Commissione operaia la più larga concessione in tema di orario giornaliero e di orario straordinario, la Commissione padronale, che trattava la questione dell'abolizione della mancia e della sostituzione in paga, sosteneva che era suo intendimento che la forma da adottarsi fosse quella dello stipendio fisso e proponeva per stipendio fisso una percentuale del cinque per cento per i due primi ordini di esercizi: il sei per cento per gli altri due ordini. Questa proposta, che non già stata formulata in Prefettura al mattino, è respinta dagli operai non lasciava più alcun adito a trattative; perchè il grado di condizioni che in confronto di quelle pattuite a Milano rappresentano circa il 50 per cento di meno. A Milano per questi lavoratori si era stabilito quanto appresso:

«Per la 1.a categoria stipendio fisso L. 225, più percentuale del 5 per cento sull'incasso; 2.a categoria L. 275 più 5 per cento sull'incasso; 3.a categoria L. 225 più 6 per cento; 4.a categoria L. 225 più 8 per cento. (A meno che si tratti di un errore di trascrizione, le tariffe risultano nel commissario eguali per la terza e la quarta categoria. — N. di Red.).

«La proposta degli industriali toglie tutto lo stipendio fisso che dicono di voler istituire. Maggiori malafede non vi potrebbe essere. I rappresentanti operai ritenevano prima di questo abbandonare che in tal modo verrebbe del danno arrecato alla circolazione, agli interessi degli esercenti, del danno alle maestranze, di trovare consenzienti gli industriali alle esortazioni del Prefetto, ma hanno dovuto convincersi che le loro parole sono solo parole mendaci, e nella riunione degli operai, il quali vedono leri l'altro l'esito delle discussioni, fu deciso la resistenza ad oltranza. Su proposta di parecchi venne votato per acclamazione, il seguente ordine del giorno:

«Il Comizio del personale di Albergo e mensa riunito nel salone maggiore della Camera del lavoro; presa visione delle proposte padronali in ordine alle paghe, nel mentre rivela tutta la incongruenza delle stesse e le giudica assolutamente inaccettabili; riconferma nella sua interezza tutte le richieste precedentemente formulate; delibera la resistenza ad oltranza nello sciopero e dichiara pure di non più intavolare discussioni o trattative cogli industriali, se prima questi non facciano buona fede ad assicurino ai lavoratori il riconoscimento dei loro giusti diritti, già riconosciuti in altri concordati di lavoro. Riconferma infine la più ampia fiducia nella propria Commissione».

Il Comizio, al quale assistevano alcune migliaia di lavoratori della mensa e degli alberghi, si è svolto in massimo ordine, che la polizia contenuta nelle limitatissime ed inconcludenti assunzioni dei padroni. Domani 30 c. in comizio alle ore 9.

Questo il comunicato della Federazione dei lavoratori della mensa. Per quanto riguarda la parte avversaria ci risulta che la Commissione dei proprietari ha ricevuto ieri alle ore 17 comunicazione della decisione presa dalla maestranza di rompere ogni trattativa e di mantenere integralmente le richieste presentate all'inizio della vertenza. La Commissione dei proprietari si è recata poscia in Prefettura a comunicare la definitiva rottura che dava luogo, per la volontà espressa dall'Assemblea degli Esercenti, alla chiusura di tutti gli esercizi. Il Prefetto ha consigliato la Commissione di questo estremo provvedimento ed ha manifestato il suo vivo desiderio perchè nella misura dei giorni passati, i locali rimanessero aperti. Dal canto suo ha garantito la tutela della più ampia libertà di lavoro, nonchè del trasporto di birra, ghiaccio e materie prime ai singoli esercizi, trasporti che, secondo voci raccolte, gli scioperanti avevano in animo di impedire. La Commissione dei proprietari ha aderito all'invito del Prefetto.

La soluzione della vertenza dei lavoranti in legno

Il Sindacato lavoranti in legno ci comunica:

In seguito all'ultima riunione della Commissione paritetica per l'applicazione del minimi di tariffa, al comizio degli scioperanti si votava il seguente ordine del giorno: «I lavoratori in legno ed affini di Torino riuniti a comizio il 29 corr. preso atto della relazione sul risultato delle trattative colla rappresentanza industriale in merito ai minimi di tariffa; considerato che questi se non raggiungono quanto era l'aspirazione ed il diritto contenuto nelle richieste, corrispondono però ad un discreto aumento, e ad un'affermazione di principio; deliberano di accettarle dando però incarico al Comitato d'agitazione di risolvere e definire chiaramente le categorie anche per le operaie prima di riprendere il lavoro, impegnando altresì la Lega industriale a voler definire in unione alla rappresentanza del sindacato la costituzione della Cassa disoccupazione e malattia».

Su proposta di Carlo Renato ed altri, fu approvato un plauso al Comitato d'agitazione, impegnando tutti i compagni a non riprendere il lavoro in quei laboratori, in cui stasera comunicazione avvenuta a fare allo di presenza.

Di comune accordo colla Lega industriali, si è fissata una nuova riunione per oggi alle ore 16. Resta inteso che forse si potrà riprendere il lavoro martedì mattina (1.o luglio all'ora normale, se da quest'ultimo convegno si raggiungesse definitivamente l'accordo anche su quei punti meno importanti ancora da risolversi.

Riunione di industriali tappezzieri

Gli industriali tappezzieri sono convocati in assemblea nei locali della Società tappezzieri, via Cavour, 9, oggi alle ore 15 per comunicazioni in merito al concordato con gli operai.

La tariffa minima dei medici

L'Ordine dei medici comunica:

«Tenuto calcolo delle condizioni economiche odierne e dopo aver preso in considerazione i varii e possibili modi di una equa retribuzione alle prestazioni mediche, il Consiglio dell'Ordine dei medici della provincia di Torino ha deliberato di modificare la tariffa del 1915 con una percentuale di aumento, che in linea di massima risulta in proporzione assai inferiore agli aumenti che si sono verificati per il costo odierno della vita. Pertanto è entrata in vigore la seguente tariffa minima per le comuni prestazioni mediche: Prima od unica consultazione medica nello studio del medico-chirurgo L. 20. Visite di cura L. 10, ridotibili sino a L. 5 solo per le persone meno abbienti. Visita ad ora fissa tariffa doppia. Visita notturna (oltre le spese di trasporto) L. 30».

Cessione di materiale sanitario

La Prefettura ci comunica: Il Comitato Interalleato per la sistemazione delle industrie di guerra ha deliberato di cedere ad Amministrazioni di beneficenza, che ne facciano il bisogno, materiale sanitario (barelle-letti, sanitellati, oggetti per medicamento, ferri chirurgici, mezzi profilattici, ecc.) col ribasso del 50 per cento sui prezzi che verranno stabiliti. La richiesta [illegible] per quelli e quantità di materiale [illegible] Ufficio Centrale, la quale [illegible] Commissione Centrale.

Le macchie del sole e la siccità

L'illustre prof. Boccardi, direttore del Regio Osservatorio di Pino, ci manda:

«La siccità che costantemente perdura preoccupa moltissimi, anche perchè una notevole parte del raccolto è andata perduta. I profani della scienza consultano gli astronomi, i quali, in verità, potrebbero scaricarsene addosso ai meteorologisti; ma questi non possono argomentare che sui venti, le correnti atmosferiche, le urce di alta o bassa pressione, nonchè ricorrere a statistiche. Tutto ciò non è assorgere alla causa dalla attuale straordinaria siccità, perchè il pubblico può sempre domandare perchè quest'anno i venti siano così e così, ecc. Naturalmente nella ricerca delle cause non si finirebbe mai, ma appare logico di risalire al gran fattore della vita terrestre, al sole, perchè dalla quantità di calore ricevuta da esso hanno in massima parte origine le correnti aeree, ecc. Ora, in questi ultimi mesi, specialmente poi nelle ultime settimane, la superficie del sole è ricoperta da numerosi gruppi di macchie, e da più lustri è stata notata una corrispondenza fra le estati caldissime ed asciutte da una parte ed il numero delle macchie solari. Oggi, 28 giugno abbiamo (nell'osservatorio di Pino) contato ben *sedici gruppi* di macchie, fra cui alcune vistose assai, e non soltanto nelle basse latitudini solari. Come poi le macchie in gran numero producano aumento nella radiazione solare e ci diano estati caldissime non è spiegato: tutto non è da trascurare una causa terrestre della diminuita precipitazione atmosferica: essa è il disboscamento, compiuto su vasta scala in questi ultimi anni. E' noto a tutti che le contrade coperte di boschi erano più favorite dalla pioggia. Dunque la guerra ci ha pure data la siccità».

Seguendo la Cronaca

ESIGERE LA MARCA PARRINELLO

E' necessario, per avere una garanzia assoluta della genuinità del prodotto, che, richiedendo *cinzano Marsala*, si esiga la marca della Ditta *F. Parrinello e C.*, la gran Casa di produzione che ha la sede centrale a Marsala e depositi a Torino, in corso Vinzaglio, 17, a Genova ed a Livorno. L'avvertenza non è superflua, perchè il *Marsala Parrinello* è il più fine ed il più preferito. Esso è oramai ricercatissimo in tutti i negozi eleganti.

Regina Palace Hôtel a Stresa

Dopo quattro anni di chiusura, col 1.o luglio si riapre questo sontuoso Albergo, che in costruito pochi anni prima dell'inizio della guerra ed è uno dei più belli d'Italia, tanto per le sua magnifica posizione direttamente alle isole Borromee, quanto per la sua modernissima installazione. Esso non fu mai occupato, nè adoperato per alcun motivo di carattere militare e quindi il suo magnifico arredamento è intatto.

TESTOLINE INFANTILI

Guardatele quando escono dal parrucchiere alla moda, dal parrucchiere artista, dal parrucchiere dei bimbi: *Signorino*, Mondebello, 2. Quelle testoline sono veri capolavori.

I Divertimenti

Una celebre cortigiana francese e il suo romanzo d'amore al SALONE GHERSI

Victor Hugo ha immortalato il nome di Marion de Lorme, la bellissima etèra francese, il cui amore purissimo per il giovane Didier, ha ricreato tutta parte della sua vita disgraziata. Le avventure sentimentali e tragiche di Marion de Lorme e del suo giovane innamorato faranno passare lo spettatore attraverso altri tempi, tempi di cavalleria e di galanteria, in mezzo a costumanze pittoresche, nel centro di una società che sembra immensamente lontana.

La bellissima NELLY CORMON

è la protagonista della celebre storia d'amore vittoriosa*ghiana*, che viene messa in scena dal grande attore francese Henry Krauss per la *Casa Pathé*. E se il dramma è bello e commovente, la sceneggiatura e stupenda per ricchezza e fedeltà di ricostruzione storica, per arte e buon gusto.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA
Lina Millefleurs e Alberto Collo

La deliziosa «stella del varietà» che ha seguito conquistarsi un posto così brillante nell'arte cinematografica, si presenterà oggi in un grande lavoro in cinque parti, dalla «Tiber» di Roma: *Le tre primavere*. Concezione originale, varietà di episodi, ricchezza di messa in scena, carniet'azzano questa bellissima film, che è destinata a grande successo. Lina Millefleurs è una protagonista piena di arguzia e di talento. Le spettatrici, inoltre, ammireranno in modo particolare le splendide *toilettes* indossate dalla suggestiva attrice. Il protagonista maschile è Alberto Collo, e ciò significa una interpretazione impeccabile, di «grande stile».

Il padrone della folgore
Sesta serie di "I VAMPIRI" da oggi al "Cinema Royal"

Prosegnono, tra il più grande interessamento, le serie di questa spettacolosa e tragica film di avventure poliziesche e rocambolesche. Dopo l'esecuzione capitale di Moreno e la condanna alla reclusione perpetua di Irma Vep (due dei più audaci *Vampiri*) sarebbe ora, per il coraggioso reporter Filippo Guerande, di prendersi un po' di riposo, invece i *Vampiri* sono sempre in agguato. Guerande è da essi condannato a morte e la sentenza gli viene comunicata pochi secondi prima della esecuzione. Ma il fedele Mezzanotte (l'ex Vampiro) salva il reporter. La film è emozionantissima dalla prima all'ultima scena.

ERMETE NOVELLI
da oggi al CINEMA ITALA

Il celebre e caro artista sarà rivelato con gioia dai suoi ammiratori (e chi non lo è stato?) che non potranno più udire la sua burbera voce cavernosa, rivelarsi fin nelle sfumature l'animo profondamente buono. Ma il Ermete Novelli è rimasto in film il lavoro drammatico che fu il suo «cavallo di battaglia»: *La gerla di Papà Martin*. E il pubblico ancora una volta oggi, assistendovi, si sentirà trasportato dalla commovente interpretazione del grande Ermete. L'edizione della film è nuovissima (*Case Ambrosio*).

La sirena della spiaggia
al CINEMA BORSA

E' questa una delle più divertenti e spiritose commedie della celebre Casa Triangle, visioni gaie di una animalissima spiaggia; sole tutti, corse, salti, ecc. Essa si proietta unitamente a *Douglas*, l'amato di Madrid, della interessante film «Rivincita».

GIARDINO ROMANO
5 Debutti 5

Almario, Richard, La Fiorette, Les Vandres, Pinuccia, sono le nuove attrazioni che rinnovano e rinnovare il programma questa sera. Domani debutto dell'applaudito imitatore *Fiorenzi* e della celebre cantante *Ilva Nelli*.

ORGOGLIO con Francesca Bertini
oggi allo "Splendor"

Oggi e domani: *Orgoglio*, con *Francesca Bertini*. Mercoledì: *La maschera dei denti bianchi* (7.a serie). Giovedì, ottava e ultima serie. Venerdì: *Lussuria*, con la Bertini.

Varietà Maffei

Ogni giorni di questo grandioso programma di cui fanno parte gli applauditissimi Bologna, Cleo Miranda, i fratelli Lorel, ecc. Martedì importanti debutti.

CINEMA AMBROSIO
"IL CIECO" di Bernardini
con TILDE KASSAY e LIVIO PAVANELLI

Tilde Kassay, la suggestiva attrice che giustamente fu proclamata l'amata di Francesco Bertini, lascia le lussuose vesti della mondana *Nemi* e si presenta, trasformata, in un forse e commovente dramma: *Il cieco*, di Bernardini, che fu ieri sera in prima. Il film ha ottenuto splendidamente la rica materia di questo dramma eccezionale e gli spettatori si trovarono di fronte a una manifestazione cinematografica di primissimo ordine. Insieme con la Kassay arisce il bravo e simpatico attore Livio Pavanelli.

L'affollato "Giardino d'Estate"

Il *Giardino d'estate* del *Cinema Ambrosio* è divenuto il ritrovo serale preferito della cittadinanza. Le famiglie vi convengono con piacere e le attrazioni che vi si svolgono sono accolte con la più viva soddisfazione. Esse sono: la brava coppia di danze moderne *Theo and Teddy*, la deliziosa coppia di danzatrici minuscole *Sorelline Tocchi* e il cantante *Andrez* nelle sue originali creazioni. Le due ultime attrazioni danno stasera la loro serata d'addio e d'onore. Martedì debutterà Enzo Taeri il «divo» della canzone e si aggiungerà alle *Three and Teddy* la nuova coppia di danze *Evzang-Lery*.

Settimana di importanti debutti al TEATRO PARCO MICHELOTTI

Continuano con vivo successo e tra grandi applausi i regolari spettacoli del Grande Circo Equestre. Sfarzo spettacolo in onore del *The Diavolos*, i più forti uomini volanti. Essi si produrranno in nuovi esercizi. Debutterà il *calciatore Casarielli*.

Mercoledì: NIPPON

La meravigliosa *Troupe giapponese Nippon* debutterà mercoledì, 2. Se farno parte eccezionali acrobati, equilibristi e antipodisti.

All'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari

La distribuzione dei premi alle alunne di questo Istituto ha avuto luogo ieri, dopo quattro anni di interruzione in causa della guerra ed ha raccolto, in una bella festa, la lodata folla di autorità, di favoriti, di parenti. Intervenivano la duchessa di Genova, la principessa Bona, la principessa Adelaide, il principe Eugenio, il Prefetto e il comandante il Corpo d'armata e la Divisione, i colonnelli comandanti il 3.o Genio, il 3.o Alpini cav. Chiesa, la Brigata Sassari, il primo Presidente della Corte d'Appello e della Corte di Cassazione, il Procuratore generale, i comm. Albertoni, Negri e Beravalle ingegnere Edoardo.

La principessa Aurora ricevuta dal Consiglio direttivo dell'Istituto, dalle dame patronesse: contessa Scotti, signora Mellisurgo, contessa Voli, contessa Lovera, [illegible] Baravalle, signora Reverdi, signora Idalgo, baronessa Casana, contessa Fara. Gli onori di casa furono fatti dalla direttrice onoraria, signora Merlo, dalle direttrici delle tre Sezioni, signora dott.sa Giulia Cavallari Cantolamessa, signora Felicina Riccio, signora Elvira Greco. Aprì la funzione un discorso del presidente dell'Istituto, sen. Francesco Ruffini.

Venne presentato un album-ricordo alla signora Ida Mellisurgo Verzeri Rusconi, benemerita dama patrona dell'Istituto, e furono conferite medaglie alle seguenti persone benemerite dell'Istituto: signora Trilli Edvige, vice-direttrice, medaglia d'argento, 30 anni di servizio; Visie Maria, insegnante di lavoro, medaglia d'argento, 35 anni di servizio; Abiglio Lucia, insegnante di lavoro, medaglia d'argento, 30 anni di servizio; Cerri Teresa, economa, medaglia d'oro, 30 anni di servizio; Marziano Marianna, economa, medaglia d'oro, 30 anni di servizio.

Vennero distribuiti i seguenti premi speciali: L. 400 all'alunna licenziata dalla Scuola Normale e studiata più valente in lingua e lettere italiane: Giovinazzi Valentina. — Due posti gratuiti per due alunne della Scuola magistrale (2.o Corso normale) che risultarono le migliori nei rispettivi esami precedenti: Garza Laura e Mannon Filomena. — Medaglia d'oro all'alunna che, licenziata dal Corso normale, è giudicata più valente in lingua e letteratura francese: Gaines Maria. — Medaglie d'onore: Fusinaz Elisa, Gola Luigina, Santi Teresa. — Licenze d'onore Scuola Normale: Giovinazzi Valentina. — Medaglia d'oro della Camera di Commercio alle due migliori alunne licenziate dalla Scuola tecnico commerciale: Crema Adriana, Leone Jenny. — Medaglie d'onore: Clerico Pellella Candida Rosa, Sobatelli Giulia. — Licenze d'onore della Scuola tecnica commerciale: Crema Adriana, Leone Jenny. — Medaglia d'oro all'alunna che, licenziata dal Corso superiore è giudicata più valente in lingua e lettere italiane: Sani Iolanda. — Medaglia d'oro all'alunna che licenziata dal Corso superiore, è giudicata più valente in lingua e letteratura francese: Sani Iolanda. — Medaglie d'onore: Caffi Maria, Camerasco Matilde, Sani Iolanda.

La premiazione agli alunni dell'Istituto professionale

Nell'aula massima dell'Istituto professionale fu fatta ieri mattina la distribuzione dei premi agli alunni, delle Regie Scuole professionali di 1.o e 2.o grado, delle Scuole diurne e serali del Civico Istituto professionale operaio e della Scuola per la panificazione e per le industrie affini, testè ricostituita. Intervennero alla simpatica cerimonia il consigliere comunale cav. Maschio, il comm. ing. Reycend, il cav. Olivazzo, in rappresentanza della Camera di Commercio, il prof. Melzi, in rappresentanza del R. Provveditore agli studi, il cav. uff. ing. Giovara, ing. Schopis, il cav. uff. Arnaudo, in rappresentanza della R. Scuola tipografica, il cav. avv. Taverna, sottosegretario dell'Ufficio municipale di Istruzione, altre agli insegnanti del direttore, ing. comm. Verrotti, e alla numerosa schiera degli alunni col loro parenti.

La funzione venne aperta dall'ing. Verrotti che, dopo aver accennato all'importanza degli insegnamenti della Scuola del lavoro, che è oggi una necessità, fortunatamente sentita dalla coscienza popolare, ricordò i notevoli aiuti finanziari deliberati a favore delle scuole e dei corsi, che egli dirige, dal R. Governo, dal Municipio, dalla Provincia, dagli altri Enti cittadini e dal cessato Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte, e segnalò, in particolare, l'opera sagace e vigorosa svolta a favore dell'insegnamento professionale dal nostro Sindaco sen. Secondo Frola, porgendo a tutti il più fervido omaggio di gratitudine.

Espressioni di plauso e di ringraziamento l'oratore ebbe pure per l'assessore municipale comm. prof. Rubino, per le altre egli persone che compongono i Consigli di amministrazione e le Commissioni di vigilanza delle singole scuole, e per il personale insegnante, inciten ed amministrativo, che, attraverso difficoltà non lievi, seppe con lode assolvere il proprio compito. Chiuse il suo discorso, coronato dagli applausi degli intervenuti, con una vibrata e fervida perorazione agli alunni, ai quali sopra tutto raccomandò di perseverare con fede e tenacia nello studio e nel lavoro, animandoche l'Italia nostra, vincitrice sui campi di battaglia, non deve restare soccombente nella lotta, non meno ardua ed accanita, sul campo del lavoro internazionale, che prossimamente solcherà, ora, temprata duramente nel sangue della vittoria e nel pianto della sventura, deve rinnovarsi davanti al mondo intero anche nell'opera della pace.

Distribuzione di medaglie

Martedì, 1.o luglio, alle ore 16, nell'Aula «Vincenzo Troya» avrà luogo una distribuzione di medaglie al merito e di diplomi alle infermiere, alle signore volontarie della Guardarobba e del servizio sanitario, e alle signore visitatrici degli Ospedali Territoriali della Croce Rossa.

Tutte le infermiere, le Volontarie e le Visitatrici vi saranno libero ingresso.

Per il riposo festivo dei giornalisti

Il Consiglio direttivo dell'Unione Giornalisti Corrispondenti da Torino, ha emesso un voto a favore del riposo festivo dei giornalisti, volgendo preghiera allo Federazione della Stampa Italiana perchè si adoperi coi mezzi più efficaci e più pronti al conseguimento di tale legittima aspirazione.

La Carità del Sabato
Offerte ricevute nella settimana

(15 al 21 giugno 1919)

Come al solito vedono [illegible] l'elenco [illegible] per le vedove della Carità del Sabato e [illegible] dei conti Amedeo [illegible] L. 600 — Anonimo [illegible] — Nel mese di maggio di cari defunti, 25 [illegible] — Per grande povertà, per [illegible] di vino in memoria del [illegible] — Per grande povertà, per [illegible] — Nel primo anniversario di [illegible] — Per grande povertà con

ULTIME NOTIZIE

Pace senza ramo d'ulivo
ma col gallo in speroni...

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 29, notte.

« Oggi, coi tedeschi, siamo in pace », proclama il titolo maggiore di un foglio popolare del mezzogiorno. Senonchè, per conto proprio, constatiamo che per ora questo nostro stato di pace è esteriormente piuttosto strano. Sin dalle origini nella storia il simbolo della pace fu il ramo di ulivo. Lo scrivente ha cercato invano la fronda confortevole nell'intreccio delle mille decorazioni che ricoprono le strade, le sale e le carte di questi storici giorni parigini. Vi ha trovato fronde di quercia e spoglie di alloro in copia inumerevole, ma non un solo rametto di ulivo. Egli ha cercato e mancato di rinvenire il suono del Vangelo di San Giovanni, ma non ha scoperto alcun frullo di colombe a volo. Il *Journal* ci è apparso stamani fiammeggiante di tutta una pagina a colori, ma i disegni vi erano dominati da un gallo in piedi solo sur la crête della « cime » con un paio di speroni smisurati, il quale faceva *pendant* un'aquila malinconica e morente nell'ombra. Più sotto, la Francia era rappresentata da una donna guerriera, che sollevava in una luce di aurora un altro gallo rantante e rosa spiegato. Intorno, tra salve di baionette, sventolava il vittorioso tricolore francese. Neppure il più lontano sentiero di ulivo entrava in questa geniale figurazione di tipo rappresentativo! Ed in essa si rispecchiava il tono di quasi tutti i commenti di quasi tutta la stampa dirigente.

L'alleanza militare

Si metterà inoltre in prima linea un fenomeno della stessa natura (almeno esteriormente) crigendolo a soggetto della grande giornata di rivincita: si annunziava infatti a quasi caratteri anche la firma dell'accordo speciale tra Francia, America ed Inghilterra, di tratta della convenzione precedentemente siglata due anni addietro tra le tre Potenze Wilson e Lloyd George assumevano allora l'impegno — subordinato naturalmente alla ratifica parlamentare — di lanciare tutte le forze militari dell'Inghilterra e dell'America alla difesa della Francia qualora questa si trovasse improvvisamente rivalcata dalla Germania. Effatto, Mapgno era consacrato da un semplice verbale. Orbene, ieri i due statisti lo hanno confermato con una regolare firma. La convenzione, che dovrà rimanere in vigore anche la Lega delle Nazioni diventi una realtà operante, riveste un carattere evidentemente militare e mira a garantire l'ordine europeo, secondo il criterio dei firmatari. Di questo accordo che, sostanzialmente, si risolve in una alleanza, abbiamo già parlato molto a suo tempo. Oggi dobbiamo constatare come la grande stampa parigina ne annunzi in certo modo come il fatto culminante delle ultime 24 ore, qualificandolo senz'altro un'alleanza militare chiara e franca contro ogni velleità tedesca. Essa è certo che la ratifica del Parlamento inglese sia assicurata, e noi lo speriamo benissimo a patto che non intervengano nel frattempo le elezioni generali. Essa aggiunge che nel Parlamento americano la convenzione solleverà battaglia, ma finirà per procurarsi una maggioranza, il che è senza dubbio probabile.

Nello stesso tempo viene messo in risalto quando finale della cerimonia di Versailles, allorchè, terminato tutto, Clemenceau, Wilson e Lloyd George vanno a passeggio per il Parco fra le acclamazioni della folla e furono visti a braccetto, tutti i tre, col *Figaro* in mezzo. Vi sarebbero, allo elementi per segnare l'immagine di una spada fiammeggiante subito brandita sul annunciando altri urti a breve scadenza. Per esempio: il fatto che ieri, levando la seduta nella Galleria degli Specchi, Clemenceau non scorse affatto, come avvenne in tante altre sed., di stendere la mano ai vinti che avevano sottoscritto la resa e che cessavano di essere formalmente nemici. Fu invece piuttosto il plenipotenziari alleati a rimanere seduti uno a che molti tedeschi se ne fossero andati, il che equivalerà ad un immediato congedo inteso ad impedire ogni colpito con loro nel fraternamento generale che doveva seguire. Ciò non è indicato a scioglilere gli animi e ad inaugurare una nuova era.

Con le armi in pugno...

Poi nei fogli parigini si leggono commenti come questo del *Figaro*: « La pace si ristabilirà nell'adattamento del popolo vinto al castigo che esso ha meritato ». Questa sarà adunque la pace che si è iniziata intervistando il signor Jules Cambon uno dei cinque plenipotenziari francesi, a confermare subito sul responsabile personale, in un articolo sull'*Echo de Paris*, la prospettiva che si apre: « Le nostre istituzioni militari non debbono essere indebolite, le nostre alleanze non debbono essere scosse ». Quindi il Cambon enuncia una massima di Alfieri Sorel, secondo cui i diritti sanciti nei trattati non sopravvivono stanno alle condizioni nelle quali i diritti stessi sono stati stabiliti. La morale è evidentemente quella delle armi in pugno. Ma è inevitabile osservare che tale fu esattamente il seme germinale per la rottura dell'antico trattato sulla neutralità del Belgio.

Da ultimo, scendo a fine mezzo argomentazioni, viene refferato in molti giornali il fatto che dietro la nuova Germania resta impiantata la vecchia con le sue persistenti mitragliatrici. Che cosa doveva dire? Niente di irreparabile... rimandando una stretta di mano che è alla mano alla mano diremo che la grande Boulevards giubilano le bandiere ed i fiori dei centrano sul passaggio di guerra se ne vanno e ritorno fra breve quasi in ogni posto comuni biamchi in segno di un ritorno con lo innanzi a forza che si avvicendano ed alle necessità di non moltiplicare una delle nuove, di orgogli osservano entro breve, e l'ora successiva non dovrà venire quella dei rimpianti per tutti. Le vetture più sopra stanno già compiendo le rade manovrando di smistamento.

Il pronunciamento di Smouth

I repubblicani di America si stanno per ripercuotere subito sulle trattative con la Germania senza attendere le ratifiche protezionarie: i laburisti inglesi votano la revisione del trattato, accanto a loro il generale Smouth ne fa la dichiarazione in cui prospetta la revisione come inevitabile. Questo statista specialmente liberale, che combatte l'eccessivismo e che è stato fra i più assidui e fidi membri del Gabinetto di guerra britannico lancia il suo monito alla vigilia di firmare il trattato, che secondo lui non ci dà la pace reale a cui aspiravano i popoli, per la quale sarà la vera sistemazione della pace sarebbe chiara solo dopo la firma.

Queste parole coraggiose hanno sollevato uno scalpore enorme, e siamo a tempo certo a neutralizzarle con un articolo di fondo ad hoc e consueto del circolo diplomatico, mentre il pronunciamento di Smouth sia ricevendo quella larga parte del mondo in cui contro Sinistrosibilità del trattato sono insorte perfino delle correnti conservatrici. Ciò che più ferisce il *Temps* e che Smouth intravede nella nuova Germania un temperamento pacifico sul quale si potrebbe erigere un nuovo ordine di relazioni. L'organo ufficioso francese nega. Ma è positivo che il ministro socialista tedesco Muller, che ignora ancora la dichiarazione di Smouth, assicurava ieri sera, dopo la firma e dopo il comizio, che la Germania ha sottoscritto il trattato senza arrière pensée e che ha la volontà di assolvere tutte le sue clausole (*Petit Journal* e *Excelsior* de la *Presse*, in innevviste dirette).

Lasciamo via i commenti della socialista *Humanité* (essa dice che nessuno dei problemi del mondo è veduto questo trattato) perchè il giornale non parere scandito, dicevo, diremo illustrato alcuni scorci della grande seduta di ieri nella Galleria degli Specchi. Mi rincresce di dover dire che i giornali. Era possibile pronunciarvene qualche cenno di fondere il vuoto dell'ambiente e di cinematografia, ma il resoconto parlò che nessuno volle assumersi la responsabilità di pronunciare qualcuno di carattere ufficiale e alla sicurezza. Infatti si è avuta una cura gelosa per togliere alla scena ogni ufficialità ufficiosa. Non vi erano ... di uniforme, nemmeno i maresciallo ... in una tenuta. Tutti vi era borghese ... grande ... di rappresentanza, che ... ogni il grigiume delle spalline.

Tra le macerie e le vittime del terremoto

Vicchio e altri paesetti distrutti - I primi morti segnalati - Centinaia di feriti ?

Firenze, 29, notte.

Appena giunta la notizia di danni alle persone ed alle case, prodotti dal terremoto, siamo accorsi sui luoghi del disastro. A Borgo San Lorenzo nessuno per le vie, la circolazione è assolutamente sospesa. Attraversando il paese dirigendoci verso la stazione, in un piazzale già sorgono i primi attendamenti; la intera popolazione è all'aperto con le poche masserizie che ha potuto trascinare. Un gruppo di donne e di ragazzi, sulla faccia dei quali si scorge il terrore, si accoglie case antiche e nuove, campanili ed edifici signorili, tutto porta i segni della rovina. La Scuola tecnica è stata assai lesionata e violentata e non è più rata abitabile. Da per tutto sono cumuli di macerie. La facciata della cattedrale ha una larga crepa e sta per crollare. Il suo fronte sembra aver sofferto assai ed anche la struttura interna è completamente demolita. Il campanile è in parte crollato. La chiesa del Crocefisso ha il frontone in rovina. La desolazione è impressionante. Solo raramente si intravede qualche soldato o qualche carabiniere. Sulla piazza dei Platani, donne, uomini e ragazzi, stanno raccolti intorno a tende improvvisate. La scossa di terremoto del mattino era stata abbastanza forte ed aveva lasciato in tutti una viva preoccupazione, ma trascorso senza repliche buona parte del pomeriggio e la popolazione aveva ripreso un po' di tranquillità. Verso le 16, la cittadinanza riprendeva il suo aspetto festivo. Proprio allora, si verificò la scossa più violenta. In pochi momenti la popolazione si è riversata sui piazzali. L'opera delle poche autorità è stata assai intralciata dal panico eccessivamente.

Le notizie che giungono dai paesi vicini sono molto allarmanti; ma manca la precisione. Dai dintorni di Borgo giungono alcune persone che parlano di morti e di feriti al casolare Lorlano.

Un morto è in un gruppo di case, poco lontano, ma le notizie più gravi pervengono da Vicchio. Si parla di diecine di morti, di centinaia di feriti. Corriamo a Vicchio. Qui è la vera sciagura: una folla di donne, ragazzi e vecchi, ci viene incontro all'automobile con le braccia protese, rivolgendoci parole di implorazione. Vicchio è stata colpita a morte: esteriormente il caratteristico accavallamento di case appare intatto; ma nell'interno la rovina è vasta e profonda. Anche qui si cammina per le strade ingombre di rottami. Tutti gli usci sono sprangati, nessuno è in casa. Tutti gli abitanti sono accampati sul piazzale principale, dove un medico sta prestando le prime cure ai feriti, che sono numerosissimi. Fuori a Vicchio si hanno a lamentare morti. Notizie anche più gravi giungono dalle frazioni del paese. Ci portiamo a Filarriano completamente raso al suolo. Sembra che si debba lamentare in questo raggruppamento di case ben 5 morti: tre dei quali sono già stati estratti dalle macerie e due giacciono ancora sepolti.

Tre morti sono pure raccolti sul ciglio della strada presso la frazione di Migiandola Alta. Tutto il paese è stato completamente distrutto. Solo le macerie giacciono, a quanto si dice, un ragazzo è due forestiere. A Vitiore tutto è crollato. Ci sono morti e feriti. A Vestignano due case e la chiesa sono crollate. Vi è a deplorare una donna morta. Alle Caselle, sotto le macerie, giacciono una donna e due bambini. A Rostolena sembra si debbano lamentare cinque morti. A Rupecanino ed a Farlete non si può andare per l'interruzione della strada. Vi si lamentano dieci morti. Quello che manca assolutamente sono i soccorsi. I medici sono ovunque. Le prime squadre di soccorso fornite a Vicchio si sono allontanate verso le frazioni e finora non hanno fatto ritorno. Mancano medicinali e viveri.

Con Firenze non si può comunicare per la interruzione delle linee telegrafiche e telefoniche. La prima notizia del disastro è stata portata da un soldato a cavallo. A Pizzano sono morti un bambino di otto anni, un ragazzo ed una giovane donna. A Petrarolaio è stato estratto un ragazzo di undici anni già morto. Altre notizie giungono da ogni centro della Toscana. A Dicomano, a Rufina, a Cossa, ovunque, il terremoto ha prodotto danni fortunatamente non gravi. Non si hanno notizie precise della zona delle Romagne. A Marradi sembra che vi siano danni gravi e che si debbano lamentare vittime umane. I primi soccorsi giungeranno sul luogo del disastro questa notte. Sono già partiti alcuni camions militari del Genio, con soccorsi di medici e medicinali. Nelle prime ore del mattino partirà un treno attrezzato, che porterà viveri e tendarelli alle popolazioni, che dovranno per molti giorni dormire all'aperto.

Il Comunicato del Governo

Roma, 29, notte.

Oggi si sono verificate scosse di terremoto sussultorie e ondulatorie nelle provincie di Firenze, Siena ed Arezzo. L'epicentro si ritiene sia la plaga del Mugello, con la quale le comunicazioni sono interrotte. Il Prefetto di Firenze comunica che dalle notizie che si sono avute finora, pare siansi avuti danni ai fabbricati a Borgo S. Lorenzo, Dicomano, Marradi, Sampiero a Pieve, con vittime nei due primi paesi indicati. Sono stati subito inviati soccorsi, ma ignora non si hanno particolari. Il Prefetto di Siena ha comunicato che fino alle ore 20 da nessun comune di quella provincia si aveva notizia che si fossero verificati danni. Da Arezzo si segnala che a Laterina è caduto il tetto di una chiesa. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha disposto la immediata partenza di un ispettore superiore pei luoghi colpiti.

(Stefani).

La dichiarazione di Muller e i modi di dire di Wilson

Parigi, 29, notte.

Intervistato dal *Petit Journal*, dopo la firma del trattato di pace, Herman Muller ha dichiarato: « *Benchè il trattato di pace sia duro per noi, l'abbiamo firmato senza restrizioni mentali e con la volontà di eseguire le clausole* ».

In un messaggio inviato al popolo americano immediatamente dopo la firma del Trattato di pace, Wilson insiste perchè il Trattato e la Lega delle Nazioni siano approvati senza riserva. Il Presidente non si perita di parlare del Trattato come « di una grande carta di un nuovo ordine di cose, che dà tutta la soddisfazione e tutte le garanzie ».

Anche l'Imperatore del Giappone ed il Presidente Poincaré hanno scambiato telegrammi di felicitazioni per la vittoria alla quale ha collaborato il Giappone. Il Re di Spagna ha telegrafato felicitazioni calorose ed entusiastiche nel vedere la Francia ricompensata degli sforzi e dei sacrifici eroicamente sopportati. Poincaré ha risposto dicendo che la Francia ha conservato i suoi tradizionali sentimenti verso la Spagna ed augurando che sarà lieto di vedere stringersi sempre più nella pace le cordiali relazioni tra i due paesi.

Il Congresso della Lega proletaria dei mutilati e dei caduti di guerra

Il saluto ai cadeti di tutto il mondo

Milano, 29, sera.

Questa mattina si è inaugurato il primo Congresso nazionale della Lega proletaria mutilati, reduci e feriti di guerra, nel salone degli affreschi della Società *Umanitaria*. Il Comitato, i rappresentanti del Municipio, la Direzione del partito socialista, della Confederazione del lavoro, del gruppo parlamentare socialista prendono posto sul palcoscenico. Hanno aderito personalmente una diecina di deputati, fra i quali gli onorevoli Maffi, Casalini, Maragnoni, Caroti e Bondani. Il gruppo parlamentare ha pure aderito con un telegramma. Le adesioni delle sezioni che non hanno potuto intervenire, specialmente per ragioni di ordine finanziario, sono circa una sessantina, in tutto con oltre 25.000 soci. Il Reggiano non ha nè rappresentanza, nè adesione, perchè quei compagni non sono ancora iscritti nell'Associazione nazionale. A Trieste i mutilati e reduci di guerra, che hanno costituito la Lega per la Venezia Giulia, che raccoglie da sola 30.000 aderenti, hanno ricevuto una lettera secondo la quale il governatore della Venezia Giulia non autorizza la costituzione della Lega. Tutti questi documenti sono stati consegnati all'on. Beltroni affinchè il comunicchi al gruppo parlamentare socialista.

L'assessore Ferri porta il saluto di Milano. Ricorda le promesse borghesi svanite e rileva la necessità che il proletariato sia pronto all'azione per sottrarsi completamente alla borghesia. Bruno Buozzi, rappresentante della Confederazione generale del lavoro, afferma la coincidenza di intenti e di opere della Confederazione generale del lavoro e della Lega e promette a questa tutta l'opera più attiva ed appassionata della Confederazione generale del lavoro. Si costituisca presto la votazione degli ordini del giorno. Il primo ordine del giorno manda in questo senso. I rappresentanti della Lega proletaria fra invalidi invalidi, feriti, reduci di guerra, riuniti a Congresso in Milano il 29 giugno, ricordando i compagni caduti per una causa esclusiva di loro interessi, rammentando i compagni che si trovano ancora alle armi, soggetti a pericolo di morte o di soffrire deturpati ed invalidi per una causa contraria al proprio interesse ed al proprio decoro di proletario, rammentando i compagni sepolti vivi nelle galere per reati di coscienza e per reati di evasioni di essi erano colpevoli i membri dei Tribunali che li condannarono, prima d'iniziare i loro lavori reclamano: Lo smobilitazione generale immediata; la Amnistia generale di tutti i reati politici e militari; la Sospensione immediata di tutte le operazioni esercitate sulla volontà proletaria sia con la forza sia colle frode, tanto verso la Russia che verso l'Ungheria ed altre repubbliche proletarie; l'ordine del giorno è approvato.

Nella seduta pomeridiana, che è aperta alle 14.45, viene presentato ed approvato il seguente ordine del giorno: « Il Congresso invia un cordiale fraterno saluto alle vittime della guerra di tutto il mondo ed augura che l'internazionale proletario delle vittime della guerra sia presto un fatto compiuto finalmente, indigeno, la sua protesta contro l'imperialismo capitalistico, imperialistico pace di Versailles, contro la quale si dichiara pronto a qualunque azione che gli organismi parlamentari deliberassero di tentare ». L'ordine del giorno, presentato da Pagani e Verrone, è approvato.

Poscia Giovanni Re, del Comitato centrale, svolge la sua relazione morale, ricordando tutte le difficoltà che si sono dovute superare, prospettò tutte le difficoltà di ogni ordine dovute all'enorme sviluppo della Lega che hanno messo il Comitato centrale nell'impossibilità di svolgere tutta l'opera di propaganda che era richiesta dalle sezioni. Parla poi del meraviglioso sviluppo della Lega e cita alcune cifre. Nell'aprile le sezioni erano 125, al 15 maggio raggiunsero il numero di 250, al 31 maggio di 315, al 15 giugno di 500. Oggi, — dice l'oratore, — giorno del Congresso, sono 810 sezioni con circa 300.000 soci.

Dopo la relazione morale Don Beltrami comunica la seguente interrogazione e proposte delle misure reazionarie contro la Lega proletaria della Venezia Giulia: « Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio per sapere se il divieto del Regio Governatore della Venezia Giulia di costituirsi in Trieste una sezione della Lega nazionale proletaria fra mutilati reduci di guerra ed ex pubblicare qualsiasi manifesto della Lega stessa risponda al concetto della così detta guerra democratica per la libertà dei popoli ».

Prima della discussione si dovrebbe discutere dei rapporti fra la Confederazione generale del lavoro e la Lega proletaria, ma si rimanda questa parte della relazione morale. Alla fine sono presentati quattro ordini del giorno. A grande maggioranza resta però approvato l'ordine del giorno presentato da Celio Nicolò e Majocco che suona così: « Il Congresso nazionale approva la relazione morale del Comitato centrale e passa all'ordine del giorno ».

Le vedove di guerra hanno già interpretè impressionanti nella seduta. Pagliarani, la quale legge una relazione che conclude col desiderio seguente: aumento della pensione in modo da raggiungere almeno le L. 500 annue; polizza d'assicurazione pagata a tutte le vedove di guerra, iscrizione nella categoria delle orfane di guerra delle nipoti dei dispersi; una somma per una volta tanto, che la Lega vuole il premio di smobilitazione; sulla relazione morale parecchi oratori. Finalmente è stato ordine di disegno di alcune cedere, madri e orfani di guerra, in cinque la relazione della Lega morale approvata per acclamazione.

La dimissioni della Commissione degli armatori per protesta contro la Federazione della gente di mare

Genova, 29, notte

La Commissione degli armatori liberi, composta dai signori Dionisio Brancordi, Emanuele Boggio, Renzo della Penne, E. V. Parodi, ha rassegnato le dimissioni dal mandato ricevuto per protestare contro la Federazione della gente di mare, che ha fermato alcune navi delle Compagnie sovvenzionate, perchè non furono avvertite le ultime richieste avanzate per l'equipaggiamento di trattamento del personale marittimo delle Compagnie sovvenzionate contrarie dice la lettera di dimissionari — al disposto di precedenti delle decisioni e alle fondamentali intese passate.

L'on. Nitti riceve i combattenti
Un colloquio di un'ora e mezza

Roma, 29, notte.

Il Presidente del Consiglio, on. Nitti, ha ricevuto i rappresentanti dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, i quali gli hanno presentato i voti del Congresso di Roma. Il colloquio è durato un'ora e mezza e tutte le questioni che più interessano i combattenti sono state esaminate e discusse con ogni cura. Il Presidente del Consiglio ha dato i maggiori affidamenti ed ha espresso la convinzione che i combattenti, i quali hanno sofferto i dolori della guerra, saranno la grande forza di rinnovazione sociale della nuova Italia, la quale farà per essi tutto ciò che sarà possibile, se non a compensare, a rendere meno aspro il loro sacrificio. (*Stefani*).

Il progetto Fera

Roma, 29, notte.

Si afferma che il progetto di legge Fera sarà rapidamente esaminato dall'on. Chimienti e ridotto in legge quanto prima, senza sostanziali modificazioni nelle sue linee fondamentali.

ULTIME DI SPORT

La Biella-Oropa motociclistica

Biella, 29, notte.

Dopo un intervallo di quattro anni oggi si disputò la corsa motociclistica Biella-Oropa, Km. 11,092, con un dislivello di metri 769,45. Alle 13,5, con 29 minuti di ritardo, viene dato il via al primo iscritto della 3.a categoria, cilindratura cmc. 500, e con un intervallo di un minuto seguono gli iscritti di detta categoria. Alle 2,15 parte il primo iscritto della 3.a categoria, cilindratura cmc. 350, e con un minuto d'intervallo seguono gli altri. Infine, ultimo partito della 3.a categoria, dopo due minuti dalla partenza è di ritorno per guasto alla macchina.

Alle 3,39 parte il primo iscritto della 1.a categoria, cilindratura cmc. 250, e sempre con un minuto di distacco viene dato il via agli altri iscritti. Alle 3,57 parte il primo della 4.a categoria, « Sidecars ». Questa categoria desta una speciale curiosità perchè è la prima volta che si corre nel Biellese con « Sidecars ». Su 27 iscritti solo 15 presero la partenza.

Ecco la classifica:

Categoria 2.a (cilindr. cmc. 500): 1.o Acerboni, in m. 18.0' 1/5; 2.o Carnaghi, in 14.39' 1/5; 3.o Della Ferrera, in 16.32' 4/5 (causa una caduta perde più di tre minuti); 4.o Cossa, in minuti 17.57'.

Categoria 3.a (Cilindr. cmc. 350): 1.o Melin, in minuti 12.12' 2/5; 2.o Dervo, in 14.40'.

Categoria 1.a (Cilindr. 250): 1.o Maffeis, in minuti 14.1' (durante il percorso cade, ma riprende subito); 2.o Bonazza, in 16.37' 2/5; 3.o Salmo (fuori dei limiti, ritirato), in minuti 15.57' 2/5.

Categoria 4.a (cilindr. 1000 con sidecar): 1.o Merlo, in minuti 15.22' 1/5; 2.o Gallone, in 17.31' 4/5; 3.o Cremona, in 19.0'.

Il record stabilito nel 1911 da Meldi con minuti 11'15" 2/5 non fu abbassato, nonostante che il percorso fosse stato accorciato di circa cinquanta metri.

La partenza del Giro di Francia
66 concorrenti prendono il "via,,

Parigi, 29, notte.

Al Parco dei Principi, al grande velodromo parigino nella sera si sono svolte le ultime operazioni del Giro di Francia. La partenza per la prima tappa, Paris-Abbeville, Dieppe, Le Havre Km. 388 venne data alle 3,30 precise di stamane dallo starter Michel. I partiti saranno a 66 di cui 8 della prima categoria comprendenti i corridori « seniores » e 24 della seconda categoria « juniores ». I corridori iscritti erano complessivamente 132.

Nella prima categoria dei concorrenti italiani è partito soltanto Lucotti di Voghera; nella seconda i corridori Pesbli di Bergamo e Parsi di Nizza Marittima, corridori nati in Francia da genitori italiani.

I primi chilometri si svolgono sulla strada di Argenteuil e vengono percorsi ad andatura moderata fra un pubblico foltissimo composto in grande parte di reduci delle dimostrazioni della sera per la firma della pace. Pochi minuti dopo la partenza è cominciato a piovere.

L'arrivo a Le-Havre
La vittoria del belga Rossius

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Rossius Jean, belga, alle 15.36, impiegando ore 12,06' 5.o Pellisier Henry, francese, in ore 12,21' 15"; 3.o Vandaele Joseph, belga, in 12.28' 10"; 4.o Christophe, in 12.31' 41"; 5.o Scieur, in 12.35' 22"; 6.o Sieux, in 12.36' 47"; 7.o Ruysse L., in 12.52' 37"; 8.o Tiberghien, in 12.53' 37"; 9.o Vandenbore, in 12.53' 50"; 10.o Lambot, in 12.53' 50"; 11.o Masselis, in 13.49' 40"; 12.o Ruysse M., in 13.19' 40".

L'italiano Lucotti è giunto trentaquattresimo in 15.40'.

Le Olimpiadi di Joinville

La grande vittoria italiana nella scherma
Aldo Nadi, 1° campione, e primo assoluto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Mentre già nelle semi-finali per le gare di scherma si delineava la vittoria delle armi nostre essendo riusciti in terna i due giovani fratelli Nedo e Aldo Nadi, ogni cosa è risultata grande, incontrastata nella poule finale. Primo assoluto si è infatti classificato il fenomeno Nedo Nadi il quale ha disputato sei assalti con ricevendo alcuna bolla.

Secondo si classificò il francese Diquemau con cinque vittorie ed una sconfitta. Terzi a pari merito il tenente Aldo Nadi ed il francese Gaudez con tre vittorie e tre sconfitte. Seguono Renon, Destepaert e Andrieu.

I fratelli Nadi, di cui il Nadi Aldo ora riuscito vincitore delle Olimpiadi di Stoccolma, sono figli ed allievi del maestro Nadi di Livorno.

Ultime di Cronaca

Singolare avventura d'una negoziante
Due suoi dozzinanti tentano d'assassinarla a scopo di furto

Ieri mattina s'è presentata all'Ospedale di S. Giovanni, in condizioni di spirito abbastanza gravi, una donna, la negoziante in commestibili Maria Cantore, di anni 45, abitante in corso Vercelli, n. 20. Raccontò con voce rotta dall'emozione una singolare e drammatica avventura capitatale la sera precedente. Certi Enrico Marengo e Mario Biagi, che tenevano in pensione l'avevano aggredita, imbavagliata e dopo averla brutalmente percossa avevano tentato di saccheggiare con un malcontento. Quando la Cantore non oppose più alcuna resistenza, avendo perduti i sensi, i due dozzinanti s'impadronirono di L. 1700 e si diedero alla fuga.

Il dottor professore in Patologia chirurgica dott. Campore le prestò premurose cure e la dichiarò guaribile in 30 giorni. Del fatto venne subito avvisata la Questura, e vennero iniziate le prime indagini sull'attacco, la cui gravità apparve subito ai funzionari.

In Questura la Cantore raccontò all'avv. cav. Palma con più minuti particolari le vicende per le quali ospitò in sua casa i due singolari individui. Essi avevano, qualche tempo addietro, assunto in qualità di commessi una ragazza sedicenne, certa Biagi. Quest'ultima pochi giorni or sono domandò alla padrona il favore di ospitare per qualche tempo un suo fratello che giungeva da Savona per cercare lavoro a Torino. La Cantore, che era soddisfatta dell'opera prestata dalla Biagi, non ebbe difficoltà ad accondiscendere alla richiesta. Giunse infatti il giorno dopo il Biagi Mario assieme ad un amico, certo Enrico Marengo, e la Cantore accordò due stanze libere alloggiate e diede da mangiare ai due forestieri.

Fin qui le cose andarono bene; ma la padrona non tardò a notare un certo cambiamento nell'attitudine della ragazza, la quale non si mostrava più premurosa come prima. Questo cambiamento si accentuò poi in quella che la Cantore fu costretta a licenziarla; e la fece quella come liberata da un gran peso in considerazione di lasciare la casa e di alloggiare presso un altro negozio.

Come avvenne la sosta

La Cantore rimase quindi sola in casa, coi due pensionanti, ma anche costoro dissero alla padrona che non trovando lavoro a Torino si vedevano costretti di ritornare a Savona ed anzi avevano fissato la partenza per l'altro giorno. Il Marengo simulò di partire col treno delle 15; il Biagi invece disse che sarebbe partito alla sera ed alle ore 23. Si recò a salutare la padrona ringraziandola per le premure avute. La padrona rimasta sola si coricò e già stava per prender sonno quando udì uno scalpiccio di scarpe, come se qualcuno camminasse nella stanza vicina. Inquieta si sollevò e stette in ascolto, ma non ebbe tempo di articolare parola, che due ombre le balzarono addosso e brutalmente la sopraffecero di pugni. Quando la povera donna, folle di terrore, dopo avere invano resistito, mezza svenuta, non offrì più alcuna resistenza, la legarono, l'imbavagliarono e sollevato il materasso tentarono con quello di soffocarla. I due credettero di averla uccisa. Uno di essi anzi disse: « L'abbiamo finita! ». La frase fu intesa dalla disgraziata, che più morta che viva riuscì a riconoscere dalla voce il giovane Biagi. Furono le uniche parole che uscirono dalla bocca d'uno dei malandrini, ma furono rivelatrici. I due fuggirono nel cortile della donna e videro da una finestrata un portafoglio e un fazzoletto che era riposto del danaro. La vittima non si mosse, nella tema che i due malandrini se si fossero accorti ch'era ancor viva, l'avrebbero certamente finita. Compiuto il colpo abbandonarono degli loro alloggio. La somma complessiva che i due ribaroono si eleva a 2400 franchi.

Nota d'augurio

La povera donna passò tutta la notte dolorante, impaurita, cercando liberarsi dalle strette dei lacci che le entravano nelle carni, sola, senza assistenza, coll'angoscia che i due potessero ritornare. Soltanto verso l'alba, con sforzi sovrumani, essa riuscì a far cadere il bavaglio e le sue grida attirarono i vicini, che le prestarono i primi soccorsi. Più tardi, come abbiamo più sopra narrato, essa si recò all'Ospedale di S. Giovanni.

Alla casa di corso Vercelli, 20, si recarono subito il delegato avv. Giolitti, il Brigadiere Proietti e l'agente Bozza per gli accertamenti necessari. La visita non fu superflua, inquantochè si poterono raccogliere elementi che investigarono la brutta avventura. Venne stabilito che la fuga notturna dei due pensionanti era stata organizzata per assicurarsi la riuscita del colpo. Che il Marengo non avesse lasciato Torino alle ore 15 fu provato da testimoni, che videro i due confabulare insieme sull'imbrunire. Essi hanno certamente concertato i particolari del reato che avevano in animo di portare con tanta freddezza a compimento. A maggior prova che il Marengo non era partito, sta il fatto che venne trovato in terra nella stanza della Cantore il cappello adagiati nella fretta e che nella fretta di fuggire non si era curato di raccogliere. Venne pure trovato un anello che la padrona credeva di avere smarrito qualche giorno prima, ma che certamente le era stato rubato dai due... galantuomini.

Il fatto poi che i due aggressori non si curarono di rovistare nella casa ma limitarono le loro ricerche alla cassaforte della Cantore, prova luminosamente che solo i due pensionanti che avevano avuto modo di conoscere le sue abitudini potevano operare in tal guisa. Essi vennero identificati per Biagi Mario di Francesco, nato a Seigne sur le Mer il 28 aprile 1900 e Marengo Enrico di Giuseppe, di anni 24, nato a Savona. Tutte e due figurano domiciliati a Savona. Cosa si vede sono due giovanissime recluse della delinquenza. La Questura ritiene che abbiano sul loro giovine passato larga copia di marachelle. Il loro ardito ai danni della Cantore dimostrerebbe una maggiore preparazione ed un ardimento a tutta prova. Per miracolo l'aggredita, giovane e robusta, non soggiacque all'atto criminoso dei due delinquenti, i quali, identificati ed arrestati sono stati dalla Questura, non potranno rimanere molto uccelli di bosco. Telegrammi sono stati spediti a Savona e in altre città perchè ogni via di scampo sia loro preclusa e, intanto, per chiedere informazioni sul loro passato.

La commessa Biagi, che fuggì alla Cantore i due singolari pensionanti pare sia innocua da responsabilità. Anzi fu di grande aiuto alla Polizia in quanto diede per filo e per segno molte circostanze assai utili a per la identificazione dei due malandrini; e per la esatta ricostruzione del delitto, da essi compiuto, sembra anzi che la Biagi ne anch'essa una vittima della mariuoleria dei due, i quali l'avrebbero circuita, minacciata, terrorizzata per farne complice in un programma di feroce impresa che però ha avuto fine ed tentato assassinio della Cantore.

Confessò che appena il suo licenziamento come convenuto con un socio di liberazione, presagendo che qualche cosa di grave i due stavano architettando. Ma ebbe il coraggio di avvertire la padrona di quanto quella parla di fratello e l'amico stavano tramando e si limitò ad abbandonare quella casa ove la sua giovine esistenza era stata tanto turbata.

Una commissione dei proprietari d'esercizi
sullo sciopero dei lavoratori delle mense

La Confederazione degli esercenti comunica anch'essa l'avvenuta rottura delle trattative colla Commissione degli scioperanti. Avverte altresì d'avere deciso di desistere dalla chiusura degli esercizi stata decretata, com'è noto, venerdì. A questa decisione essa sarebbe venuta dall'assicurazione data dal Prefetto che la minacciata libertà del lavoro sarebbe stata tutelata e quindi alla cittadinanza ed ai forestieri non verrà a mancare il servizio degli scorsi giorni. Ecco il comunicato della Commissione dei proprietari degli esercizi pubblici della Confederazione esercenti incaricata delle trattative sul contratto di lavoro presentato dal personale, comunica al pubblico ed ai colleghi che le trattative medesime sono interrotte, perchè la Commissione dei proprietari non potè avvicinarsi alle pretese del personale in merito alle paghe, mentre già si concedette sull'orario di lavoro e sulle mancie. Avverte che la chiusura degli esercizi, deliberata non a titolo di rappresaglia ma soltanto a dimostrazione di solidarietà verso i colleghi esercenti i quali si trovano nella dura necessità di tener chiuse le rispettive aziende rimane sospesa e ciò per assecondare il vivo desiderio espresso dall'On.mo sig. Prefetto ed anche per dare una dimostrazione alla cittadinanza, la quale ha dato in questa circostanza tutta la sua simpatia alla condotta degli esercenti. Comunica ai colleghi di aver avuto dalle autorità assicurazione per la tutela del lavoro più energico della libertà di lavoro e della proprietà e convoca i colleghi in assemblea straordinaria nella sede (via Maria Vittoria, 27) per comunicazioni riguardo alla sciopero, oggi alle ore 16.30 ».

Stato Civile di Torino

29 Giugno 1919.

NASCITE: N. 19, dei quali 9 femmine e 8 maschi.

MATRIMONI: Cavallo Pietro con Rosa Marsaglia — Bandiera Giovanni con Mattea Teresa — Cracchiolo Bernardo con Bellezza Perina — Pera Michele con Che Giuseppa — Martello Giovanni con Quattroccio Teresa — Martel Carlo con Cravello Maria — Raniolfi Pietro con Perino Rosalinda — Sangani Oreste con Adone Marcellina — Talamonti Raniero con Savio Lucia — Bernardini Attilio con Parigi Lucia.

MORTI: Pezzarossa Vittorio, di Michele, d'anni 56, di Frugarolo, calzolaio — Rossi Giuseppe, fu Giuseppe, di 73, di Alessandria, calzolaio, via Bertola, n. 24 — Carolla Caroline, fu Pietro, di 82, di Moiola — Mina Camillo, di Andrea, di 71, di Torino, pensionato, via Mario Polo, 71 — Ghisleni Elena, vedova Italino, di 69, di Torino, agiata, via Belvedere, 12 — Cherico Giuseppe, vedova Mezzaghini, di anni 69, di Torino, agiata via Matteo Pescatore, 5 — Rosin Eugenia, nata Lombardi, di 37, di Castelnuovo Scrivia, agiata — Terzano Magdalene, di Pietro, di 32, di Castelnuovo Belbo, mercantile — Kellam Ken, di 31, di Portland, operaio, — Residenti in Torino 15 dei quali 2 minori di anni sei. Non residenti 1. Totale compreso il di cui è denuncia 1, negli ospedali 11.

N. B. — Nella nota dei morti di ieri corrente, invece di Chiapusso Vito, fu Alessandro, leggasi di Alessandro.

Ponzo Giovanni, gerente.

Domenica 29 giugno, alle ore 15,30, si spegneva serenamente in Rivara Canavese

ANGELA COLLI ved. VILLA

**d